LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono presso l'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 36 00 18 00 6 50
Estero (unione doganale) 36 00 18 00 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per gli inserzioni
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San ... e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 40 - in 2ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 2 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER 13 MESI
dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904
ALLA «STAMPA»
il giornale più diffuso del Piemonte
la cui tiratura supera quella degli altri giornali piemontesi presi assieme.

Anche quest'anno apriamo abbonamenti straordinari per tredici mesi *al prezzo eccezionale di lire*

17,75

Questi abbonamenti danno diritto a concorrere al sorteggio di 350 premi che l'Amministrazione mette a sorteggio fra gli Abbonati del 1904. Daremo presto l'elenco.

Ai primi di dicembre incomincieremo la pubblicazione in appendice del novissimo grande romanzo

I RE DEL MONDO

dovuto alla penna di Pietro Sales, un romanziere notissimo, scrittore fine e forte, che sa rivestire con grande arte le sue creazioni, impressionanti per episodi drammatici e avventure delle più delicate tinte del sentimento e della poesia.

In questo nuovo romanzo i lettori della STAMPA troveranno magistralmente delineati vizi e virtù, debolezze ed eroismi. Una figura di donna, gentile e forte, vero esempio d'onestà e d'amor materno, sovra ogni altro attrarrà la simpatia del lettore, e tutti seguiranno con trepidante interesse le vicende di questa donna, vicende alle quali sono legati alcuni di quegli uomini eccezionali, conquistatori, dominatori, che si chiamano

I RE DEL MONDO

ABBONAMENTI STRAORDINARI
alla *STAMPA* e *STAMPA SPORTIVA* per tredici mesi
dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904 L. 22.

Preghiamo vivamente chi intende abbonarsi di sollecitare, onde poter ripartire il lavoro d'amministrazione.

TARTARINATE

Quando Alfonso Daudet componeva per la nostra gioia quell'inenarrabile tipo di «Tartarin», vantatore fantastico e minacciosa innocuità, non s'immaginava che il nome e il gesto del suo eroe avrebbero avuto una più antipatica nuova assunzione nella persona d'un giornalista napoletano, il quale da quattro o cinque giorni sulle colonne del suo giornale minaccia di mettere a soqquadro l'Italia, e si abbandona a una frenetica fobia d'ingiurie gratuite e volgarissime parecchie contro quelli ch'egli chiama senza perifrasi e imbecilli e scellerati fratelli del Nord», e poi, con una inimitabile piacevolezza di linguaggio zoologico, perfide volpi, lupi famelici e iene: «iene striate di Lombardia, più grosse e grasse di tutte, dal ventre pieno di sacco usuraria; [illegible] variegate del Piemonte, dalla mascella che [illegible] a ripolo; [illegible] brune di Genova, che nulla farà mai satollo.... »

Lo spettacolo di questo attacco isterico, a cui sfuma l'eccitabilità dei suoi nervi e [illegible] spera la violenza consueta del suo linguaggio, il giornale che si proclama, fino alla noia e alla raucedine, l'autentica e unica voce del Mezzogiorno, potrà forse appagare qualche feticista lettore del *Tartarin* napoletano, per cui le rivaltanze dell'inchiesta Saredo apparvero titoli al premio di virtù; ma a chi ha rendersi conto delle [illegible] e conoscerle alle [illegible] la campagna odiosa che vien facendo il *Mattino* (a cui tien eco e bordone, imitatore non desiderato, il *Don Marzio*) appare subito nella sua enorme e nel suo movente il solito e vecchio stratagemma a cui ricorre *Tartarin* ogni qualvolta un [illegible] spetto, un'accusa si leva contro agli uomini di Napoli. Appunto quando il Saredo s'attentò a rifrustare certe troppo incredibili *peccati nelle* che si richiedevano da lui, anche allora abbiamo sentito e letto tutte le fantasiche, paurose e malvage accuse contro e i fratelli» della Liguria, del Piemonte e della Lombardia, che, fraus più, fraus meno, sentiamo scioinare ora, e non per l'ultima volta: perchè a giudicare dai *bis* la costina retorica e spregevole del Nord contro il Sud deve [illegible] di affetto immancabile fra qualche lettore del *Mattino*, a se deve gradevolmente vellicare tutte le vanità e sorprenderne l'ingenua e credente buona fede. Perchè molta buona fede, e favore regionalistico ci vuole ad accettare per assomigliante il fantastico quadro che si fa delle condizioni delle regioni ligure, piemontese e lombarda in confronto di quelle meridionali dalla penna di certi scrittori: «I rapaci piombano in mezzo a noi, ci afferrano alla gola, ci sgozzano, gettano le nostre carogne alla campagna, e si portano là su alle loro case piene di prosperità e di virtù le nostre povere spoglie ».

Questo scientemente sistematico all'odio regionalistico e nient'affatto dissimulato e tanto meno frutto di convinzione schietta, questo abusato e pericoloso motivo retorico a cui si ricorre nelle grandi occasioni, può essere giudicato colle parole stesse di *Tartarin:* « E' l'eterna storia d'Italia che rinasce sotto forme nuove, è la vecchia politica del fratricidio, che esce dal sepolcro a far di [illegible] terra, ove gli entusiasmi e le illusioni dell'ora eroica credevano di averla composta per sempre. »

Questi rotaismi e queste illusioni animano invece ancora la nostra opera di pubblicisti, la cui penna non ha mai tentato la rabagasciana campagna fratricida che piace tanto al *Mattino:* e nessun orgoglio regionale o malinteso pietà o complice acquiescenza per i qualche indegni del Piemonte ci ha fatto scegliere insoi e violenti contro giornali di Napoli che se ne occuparono: ma anzi in quei fogli qualche eco di concreto potevano dire contro certi «camorristi del Nord», lo faceva dopo che noi avevamo rivelate e bollate le infamie che si compiono anche quassù. Perchè della delinquenza e della corruzione politico-affaristà non va immune alcuna regione e v'è da arrossirne solo se la si protegge e la si maschera di purezza, ricorrendo magari a crudeltà come l'oppressione più schietta e completa della vita e dell'onestà della regione: ciò che vuol dire diffamare la propria terra invece che giovarle; e creare ingiustamente quella leggenda di corruzione generale e d'indegnità costitutiva che poi si lamenta con ara offesa a tempo opportuno, dimenticando d'averne intera la triste responsabilità.

E non meno triste e infeconda, se non di odii irragionevoli, di sospetti e di equivoci, è l'accusa di spogliazione che il *Nord* compirebbe contro il *Sud*: a voler dimostrare la quale si accumulano le più fantastiche prove e le più mirabolanti affermazioni che anche al *Tartarin* autentico, quello di Daudet, che era competente in materia di novelline, apparirebbero per lo meno azzardate: perchè si è giunti a stampare che è l'Italia Settentrionale che riena un infame campagna contro il Mezzogiorno, di cui si propone la distruzione: « La guerra civile imperversa ai nostri danni, fiera e implacabile come mai secoli, e noi vediamo l'antica face agitata minacciosamente sul nostro capo dalle inimiche mani fraterne come ai tempi più oscuri della nostra storia. Oggi ancora una parte d'Italia non sa o non vuole prosperare se non per la distruzione dell'altra »..... « poi noi non v'ha nulla, noi siamo una specie di colonia penale a cui è molto se si concede la vita, una gente infetta e maledetta che bisogna distruggere come furono dagl'inglesi distrutti gl'indiani d'America e gl'indigeni della Tasmania. Contro di noi si appuntano tutte le ire, si mantengono tutti i dispregi, ed ogni mezzo che accolari la nostra estinzione è buono ». E per questa bella impresa — dice sempre *Tartarin* — i « capitalisti del Nord » hanno assoldato « il socialismo coi suoi sicari e i suoi stiletti », che hanno il compito di affrettare l'agonia del Mezzogiorno d'Italia, sul quale si gettano « con la bocca piena di fango e col cuore ribollente di odio micidiale ».

E non tema di proclamare senz'altro la secessione, assumendo il magniloquente e minaccioso atteggiamento di tribuno d'una nuova « ritirata sul Monte Sacro », alla quale crede meno di ogni altro, ma della cui minaccia si giova per riacquistare credito e autorità, per imporre patti a chi fastidia la sua stridula voce di Cassandra pateropea.

« Fuoriusciti d'Italia banditi dal consorzio nazionale, noi ci rinchiuderemo nel nostro povero paese che i dolci fratelli del Nord hanno in cinquant'anni spogliato e dissanguato più che non abbiano fatto dieci secoli d'invasioni barbariche e di dominazioni straniere. Noi ci chiuderemo, e lo chiuderemo ad essi. Noi ci ritireremo dalla comune vita politica: non solo impediremo ai nostri di andare a far da comparse al Governo, come predica così giustamente un nostro insigne collaboratore, ma non alleggeriremo più deputati, ma costituiremo una specie di consorzio per provvedere alla meglio ai bisogni comuni, e dalla invasione dei prodotti dell'industria del Nord, ingrassata col nostro sangue, ci difenderemo con dazi di [illegible] protettori.

« E vedremo allora se l'unica manifestazione della solidarietà nazionale che ci si sia sinora rivelata in una forma sensibile ed efficace, l'Esattore cesserà di presentarsi fra noi! »

Dinanzi a questa campagna velenosa, condotta contro mezza Italia, e che oggi, come ci annunzia il telegrafo, stringe sino il Re, colpevole, secondo il *Tartarin* napoletano, di non sanzionare i metodi ed esaltare gli uomini che non cari al *Mattino*, ci ragghiarebbe un più vivo senso di dolore e di stupore, se non ci venisse fatto di pensare involontariamente a *Tacoppa;* il quale, quando si vuol sbarazzare di qualcuno, grida che offende la venerata memoria di Garibaldi. Fatto sì che bite proporzioni tra *Tacoppa* e *Tartarin*, il sistema è lo stesso: e quello di Napoli si vale della questione del Mezzogiorno, come quello di Milano sfrutta il culto di Garibaldi.

Ma anche conoscendo ciò che ispira le *tartarinate* del *Mattino*, e sapendo che usurpa autorità e voce quando pretende di rappresentare il Mezzogiorno d'Italia e d'esserne l'interprete, dobbiamo protestare con ogni forza contro la leggenda che si [illegible] di creare che noi possiamo disinteressarci del suo progredire. Quella terra benedetta, miracolosa di fecondità, su cui si sono premute come un cerchio immeritate le serie delle tirannie che ne hanno compresso la forza d'espansione, o rilasciata la coltura, senza però lasciarne l'entusiasmo, codesta terra [illegible] di bellezza e di forza è il nostro orgoglio più vivo, perchè il suo non sa il nostro soffrire, perchè non ci ritrovi solidi in nell'opera di elevazione a cui tende e che noi vogliamo affrettare. E quando le ragioni sentimentali parvero inadeguate per giustificare l'aiuto che noi abbiamo sempre reclamato pel Mezzogiorno, non è la stessa nostra interesse che ci spinge verso la prosperità di tutte le regioni d'Italia?

E' solo un meschino, infantile e antiquato concetto di politica quello che può supporre che in una stessa nazione la depressione di una provincia giovi alla prosperità delle rimanenti. In nessun organismo un arto cancrenoso accresce la sanità degli altri. Reclamando pel Mezzogiorno d'Italia quei provvedimenti che valgano a sanarne il presente stato di cose, non si compie solo un'opera di unificazione patriottica, ma si provvede a migliori giorni per tutti.

E col volere insieme il Mezzogiorno, liberato dallo sterile flagello del parassitismo che lo illude e lo umilia, e ridestato nelle sue forze vive e vergini, e affrancato dalle consorterie che ne monopolizzano le risorse e inaridiano di quella dolcezza su cui piangono finte lagrime; nel pretendere, insomma, che la sua risurrezione economica si abbini all'affrancamento dai sistemi che lo ritardano, noi sappiamo di compiere più feconda opera d'ogni retorica che uomini ecco là dove deve crescere la florida pianta del vimine: simbolo di concorde forza.

Nelle sfere politiche e parlamentari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,15.

Oggi il sottosegretario di grazia e giustizia on. Facta ha giurato nelle mani del presidente del Consiglio.

Si annuncia che il ministro della Marina, Mirabello, è giunto a San Francisco.

Ieri Giolitti ha avuto una lunga conferenza con Lacava.

La Patria raccoglie la notizia che Giolitti attenda ancora qualche giorno prima di convocare il Consiglio dei ministri per sottoporgli la nomina dei nuovi sottosegretari.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la notizia che e continuano le trattative per affidare al senatore Rossi di Milano il Ministero delle finanze, sperandosi così di riuscire ad acquistare al Ministero la benevolenza della frazione radicale lombarda. Vero è che, data la nomina di Rossi, si verificherebbe l'inconveniente di diminuire di troppo la rappresentanza del Mezzogiorno nel Gabinetto, molto più che il Ministero delle finanze ha ingerenza nei trattati di commercio. »

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo, commentando gli attacchi che si fanno al Gabinetto Giolitti, pone in questi termini il punto essenziale della questione: « Se per mancanza di avviamento da una parte e dall'altra il Gabinetto non è riuscito per le persone precisamente come si credeva, rimane però tale nelle idee, nei propositi e nelle azioni designatevi avanti. »

« Ebbene, — aggiunge la *Tribuna*, — se il Ministero reale, come tutto fa credere, continuerà per quella via in cui l'accompagnò già tutto un partito, per la quale lo incoraggiò la maggiore e miglior parte dell'Estrema Sinistra, non v'ha per chi giudica e agisce sinceramente motivo di dubbi, nonchè di aggressioni.

« Il Gabinetto si comporti quindi — aggiunge la *Tribuna* — con meditato accorgimento. Non si lasci sorprendere nè da stanchezza, nè da impeti di collera, lavori assiduamente con ogni [illegible] per trasformare in atto quanto il partito liberale e il Paese reclamano. Sia prudente e risoluto, rigido ed equanime. Sia sovratutto conseguente agli impegni che il passato ormai remoto e quello recentissimo gli impongono, e non sarà sprecato, non sarà vinto. »

La *Tribuna* termina: « Il Paese chiede fatti, fatti pronti e provveduti, e non si lascia dominare dalle parole nè amare di delusione, nè sorti di [illegible] »

Il Tribunale per la causa Batiolo-Ferri.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,35:

L'*Avanti!* dice che la composizione del Tribunale giudicante la causa Ferri-Bettolo ha subito alcune modificazioni. Ecco come resta composto: presidente, Tanganelli; giudici, Carletti e Faggella; supplenti, Appiani; Publitio Ministero, Orlandi.

L'elezione del ministro Tittoni a consigliere provinciale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18,10:

Alle 17,30 è finito lo spoglio della votazione per la nomina del consigliere provinciale del III mandamento. Esso fruttò: Tittoni, voti [illegible]; Ferri 29. Eletto Tittoni.

Gli elettori inscritti [illegible] 5803.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,50:

La Tribuna dice che l'elezione di Tittoni a consigliere provinciale è una protesta contro la campagna fatta contro di lui: « La maggioranza che l'ha confermato la [illegible] costante fiducia in lui. »

Il *Capitan Fracassa* rileva il numeroso concorso degli elettori alle urne per recarsi più solenne tributo di Tittoni di fronte alla campagna fatta contro di lui.

Anche la *Patria* rileva il concorso odierno degli elettori alle urne.

Il *Popolo Romano* dice che la cittadinanza di Roma ha risposto alle accuse della teppa socialista. L'*Avanti!* invece dice che il plebiscito data a Tittoni è una dimostrazione del partito popolare svoltasi in famiglia.

La compiacenza della Germania verso la Russia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,5:

La *Tribuna* ha da Berlino che è stato arrestato certo Kosis, a Slettino, accusato di stampa di opuscoli rivoluzionari contro la Russia, che il Governo se rifiutò la libertà, e che sarà processato. Il giornale socialista *Vorwärts*, commentando il fatto, dice che il reale russificare la Prussia.

Il telefono Firenze-Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15,10:

Oggi si è inaugurata la linea telefonica Roma-Firenze. Domani verrà aperta al pubblico.

Il discorso del trono in Bulgaria

Ci telegrafano da Sofia, 15, ore 18,10:

Il principe Sovrano ha inaugurato oggi solennemente i lavori della Sobranje con un discorso del Trono. Dopo aver salutato con gioia i rappresentanti della nazione, ha dichiarato che alcuni avvenimenti verificatisi nell'anno corrente gli hanno imposto di consultare la nazione sull'indirizzo da dare agli affari del paese prima che spirasse il mandato dell'ultima Camera.

Il Principe, dopo aver constatato con soddisfazione che il popolo, tenendo conto della gravità dei tempi, affidò il difficile compito ai nuovi deputati di collaborare alla prosperità del paese, al successo delle aspirazioni nazionali e alla grandezza della patria, soggiunse che l'ordine e la tranquillità con cui si svolsero le elezioni provano il progresso del popolo nella educazione politica e rinsalda il prestigio delle libere istituzioni al paese necessario. « Però — disse — i deputati mostrino quell'attività seria che è utile per stabilire un ordine durevole nell'Amministrazione dello Stato, per dare un forte impulso al miglioramento economico e sociale della Bulgaria. »

Gli avvenimenti della [illegible] costrinsero il Governo a ricorrere a spese straordinarie, ma indispensabili, per mettere l'esercito nelle condizioni di guardiano dell'integrità del paese e dell'indipendenza della patria. Il Principe conta però sul patriottismo della Sobranje per uno studio serio e attento delle condizioni che impongono queste spese e per giudicare il Governo. Il Governo farà tutto il possibile per mantenere e sviluppare le buone relazioni esistenti colla grande liberatrice, la Russia, e le altre grandi Potenze, come anche, e particolarmente, cogli Stati vicini.

Malgrado il tempo relativamente breve di cui ha potuto disporre il Governo, il discorso del trono ha annunciato numerosi progetti di legge, che saranno presentati alla Camera, specialmente per modificazioni all'ordinamento dell'esercito e delle condizioni degli impiegati.

Lungo tutto il percorso dal palazzo alla Sobranje e nell'interno della Sobranje stessa il Principe fu vivamente acclamato.

La partenza dei Sovrani per l'Inghilterra.

Le precauzioni della Polizia inglese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Gli ultimi preparativi di Londra.

Londra, 15, ore 16,25.

I giorni di nebbia della corrente settimana non hanno rallentato menomamente il lavoro di preparazione e di decorazione delle vie di Londra.

I Sovrani d'Italia, arrivando alla stazione di Paddington il 19 corrente, per recarsi all'Ambasciata prima ed al Guildhall quindi, e poi per ritrovedere sino alla medesima stazione, percorreranno un immenso *circo* attraverso le vie di Londra, ed attraverso successivamente nella giurisdizione di quattro *boroughs* o Municipii locali, cioè in quello di Marylebone, in quello di Holborn, di Westminster e della City. Ciascuno di questi Municipii ha votato una somma per la decorazione delle proprie strade ed ha fatto appello all'aiuto dei cittadini direttamente lungo l'itinerario stabilito, acciocchè concorrano spontaneamente all'abbellimento delle vie.

La stazione di Paddington sarà ornata con fiori e con bandiere italiane ed inglesi; una lunga piattaforma centrale sarà riservata ai Sovrani e su di essa sarà steso un ricchissimo tappeto rosso.

All'uscita, sul pianerotto, si stanno erigendo i pali per un arco di trionfo.

Ma le decorazioni accontenano di eleganza e di frequenza di piano in piano che ci si avvicina alla City. Ai confini di questa, presso Holborn, si sta completando un arco trionfale, nel quale predominano i colori italiani. Da questo punto fino alla Guildhall la decorazione sarà senza discontinuità, tanto sulla facciata delle case quanto sulle vie, a pali dipinti in rosso ed ivi sono appresti gli stemmi d'Italia e della City, alternati con quelli della città italiane, e fra palo e palo corrono e si intrecciano ghirlande di fiori e di sempreverdi. Siccome il movimento quotidiano è sempre tale da rendere difficili simili lavori senza turbare il traffico, essi sono stati condotti a termine in gran parte nelle ore di notte a luce di luce elettrica.

Ferrovie dei pari i lavori alla Guildhall e nell'interno si possono già dire ultimati. Le tavole sono già state disposte. Una quella d'onore, le cancellerie e stanza nel senso della larghezza della sala; le altre, quelle degli invitati, sono su quattro lunghe file perpendicolari alla tavola d'onore. Tutte quante le tavole sono ornate splendidamente nella giornata del 19 corrente, e le Corporazioni faranno sfoggio per l'occasione del loro antico e magnifico vasellame d'argento.

Le misure prese dalla Polizia inglese

Londra, 15, ore 18,15.

Arnold sapeva che la Polizia londinese prende di questi giorni delle straordinarie precauzioni in occasione della visita dei Sovrani d'Italia, precauzioni che non hanno in uguali in quelle prese altre volte in identiche occasioni, colli sapere se vi fossero oggi ragioni speciali di inquietudine.

Mi si rispose che non vi ha nulla a temere per la Vittorio; mi si aggiunse poi subito che la Polizia inglese deve tener conto del fatto che Londra è ormai divenuto il quartier generale degli anarchici italiani.

Ho potuto sapere che tutte le precauzioni prese dalla Polizia inglese a Portsmouth e qui sono di carattere assolutamente segreto. Quindi non si opererà alcun arresto preventivo delle solite persone sospette, sulle quali la Polizia farà in modo particolare il suo sguardo in questa circostanza; non però mediante circondato da una vigilanza tutta particolare, efficacissima negli effetti; non non si osserverà nessuna irritazione.

L'attesa a Cherbourg.

Cherbourg, 15, ore 14,5.

L'*yacht Victoria and Albert*, con due *contre-torpilleurs* è entrato in rada. Quattro incrociatori inglesi sono in vista e si dirigono verso Cherbourg.

Appena le navi inglesi hanno preso le loro, l'incrociatore *Good Hope*, che batte la bandiera del vice-ammiraglio Fawkes, saluta la terra con due colpi di [illegible]. Una batteria di terra risponde. Il *Good Hope* saluta con due colpi la bandiera del contr'ammiraglio Bugnard, comandante la divisione navale francese. L'incrociatore francese *Marseillaise* parte la bandiera inglese al grande albero e saluta la bandiera dell'ammiraglio Fawkes.

La Prefettura marittima ha comunicato stamane una Nota, in cui si dice che, conformemente agli ordini ricevuti circa il carattere privato del viaggio dei Sovrani d'Italia, che vogliono conservare il più stretto incognito, nessun invito si farà ai funzionari civili, marittimi e militari di trovarsi ad ossequiare i Sovrani al loro arrivo. Le Autorità si occuperanno perciò a modificare il cerimoniale già stabilito.

Cherbourg, 15, ore 19,10.

A bordo dell'*yacht Victoria and Albert* si trova sir Harry Stephenson, addetto navale al *War Office* e aiutante di campo, inviatovi da Eduardo VII di salutare i Sovrani d'Italia al momento del loro imbarco sul *Victoria and Albert*.

Alle ore 16 l'ammiraglio Touchard, prefetto marittimo, si è recato a bordo dell'*yacht Victoria and Albert*, accompagnato da un aiutante di campo. Ebbe un colloquio cordiale col comandante dell'*yacht* reale. Nel frattempo l'ammiraglio inglese Fawkes e il contrammiraglio Bugard scambiarono visite a bordo della *Good Hope* e a bordo della *Marseillaise*.

Il vice-ammiraglio Fawkes offrirà domattina, a bordo del *Victoria and Albert*, un gran pranzo ufficiale, a cui saranno invitati l'ammiraglio Touchard e i comandanti delle navi della Divisione francese.

Domani, alle 18, i forti, le batterie e gli edifici della marina inalbereranno la bandiera nazionale. Nessuno sarà ammesso nell'Arsenale.

Gli operai però continueranno a lavorare mentre i Sovrani italiani attraverseranno l'Arsenale.

I commenti dei giornali romani.

Roma, 15, ore 22,5.

La *Tribuna*, commentando l'intervista con Tittoni, pubblicata dal *Figaro*, dice che Tittoni non poteva meglio iniziare il suo Ministero che col viaggio in Inghilterra, dove liete accoglienze aspettano i Sovrani d'Italia, viaggio che servirà a ricementare l'antico accordo fra le due nazioni.

La *Patria* si rallegra della visita dei Sovrani a Londra e dice che questa visita dei Sovrani sono i custodi della sicurezza per il mantenimento della pace.

Il *Giornale d'Italia*, commentando il viaggio del nostro Re a Londra, scrive: « In questa occasione, la cui origine non occorre essere più noiosi, non vi sono rimpianti, non rammarichi, non ricordi molesti, perchè ne l'attività del momento consiglio talvolta la politica inglese, specie quella del primo Ministero smentita, a non secondare come avrebbe desiderato la nostra nazione, fosse appunto perchè talvolta oscillante e manchevole, i rapporti amichevoli tra i due Paesi non furono minimamente. »

Il giornale infine si augura che il Governo sappia rendere sempre più grande l'amicizia fra i due popoli.

I commenti francesi.

Parigi, 15, ore 19,30.

La *Presse* dice che il viaggio che cominciò oggi è la conseguenza naturale del soggiorno recente di Eduardo VII a Roma, ed è pure una manifestazione della politica della buona *entente* internazionale.

I Sovrani in viaggio.

Da Pisa a Marsiglia.

Ci telegrafano da Pisa, 15, ore 9,25:

Stamane, alle 5,37, il Re e la Regina, accompagnati da Tittoni, sono partiti per l'Inghilterra, in forma privatissima. La stazione era stata sgombrata.

Il treno reale è così composto: tre bagagliai, due vetture di prima classe, una vettura mista, quattro vetture-salons.

Il treno ha la doppia trazione, ed è preceduto da una macchina-staffetta. Scortano il treno reale il comm. Lampugnani, direttore dell'esercizio della Mediterranea, e dirigenti altri funzionari superiori.

***

Ci telefonano da Genova, 15, ore 14,5:

Il treno reale è giunto alla [illegible] di Brignole alle 9,28 ed è ripartito alle 9,30. Le Autorità furono dispensate dal recarsi alla stazione.

Ci telegrafano da Savona, 15, ore 14,30:

Il treno reale passò in questa stazione alle ore 11. Molta folla si trovava nei pressi della stazione.

***

Ci telegrafano da San Remo, 15, ore 15,5:

Alle ore 13,54 passò il treno reale diretto a Ventimiglia. Grande folla nei dintorni della stazione.

***

Ci telegrafano da Ventimiglia, 15, ore 17,10:

Alle ore 14,50 è giunto il treno reale, che si è fermato 23 minuti per cambio della locomotiva. La stazione era tenuta sgombra. Il Re si affacciò al finestrino e conversò lungamente col colonnello Bertolo, ex-direttore delle cacce di re Umberto. La Società degli interessi locali di Sanremo inviò una splendida corbeille di fiori alla Regina, che espresse i suoi ringraziamenti.

Pauli, commissario speciale addetto alla persona dei Sovrani, Nobilemire, Derrillo e due altri funzionari della P. S. M. si trovavano alla stazione. Pauli accompagnerà i Sovrani fino a Cherbourg.

Il treno ripartì alle 15,10.

***

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 17,5:

Il Re, entrando nel territorio francese, ha inviato un telegramma di saluto a Loubet.

Il treno è giunto a Nizza alle 14,18 ed è ripartito alle 14,20. Durante la fermata il Re ha scambiato delle cortesie verbali alla stazione. L'accesso alla stazione era vietato. Era presente il prefetto. I giornalisti si trovavano nella sala dei bagagli.

***

Ci telegrafano da Mentone, 15, ore 17,26:

Il treno reale è giunto alle 14,37 e si fermò 10 secondi. Il rappresentante del sindaco era sul quai ed offrì un mazzo di fiori ai Sovrani in nome della città.

***

Ci telegrafano da Cannes, 15, ore 17,45:

Il treno reale è passato alla stazione alle ore 14,59. Nessuno era ammesso in stazione. Il treno reale si fermò 5 minuti. Il servizio d'ordine era assicurato da una compagnia del 23.o cacciatori alpini.

***

Ci telegrafano da Tolone, 15, ore 20,5:

Il treno reale passò in questa stazione alle ore 17. Si fermò soltanto cinque minuti, perchè la macchina poteva prendere acqua.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 21,5:

Il treno reale è giunto in stazione alle 18,27. Sul quai si trovano il marchese Centurione, gerente del Consolato generale d'Italia a Marsiglia, il sig. Vivaldi, vice-console, e Ferrari, addetto al Consolato. Durante la fermata, il Re ha scambiato delle cortesie verbali alla stazione. L'accesso alla stazione era vietato. Era presente il prefetto. I giornalisti si trovavano nella sala dei bagagli.

***

Ci telegrafano da Montano, 15, ore 17,26:

Il treno reale è giunto alle 14,37 e si fermò 10 secondi. Il rappresentante del sindaco era sul quai ed offrì un mazzo di fiori ai Sovrani in nome della città.

***

Ci telegrafano da Cannes, 15, ore 17,45:

Il treno reale è passato alla stazione alle ore 14,59. Nessuno era ammesso in stazione. Il treno reale si fermò 5 minuti. Il servizio d'ordine era assicurato da una compagnia del 23.o cacciatori alpini.

***

Ci telegrafano da Tolone, 15, ore 20,5:

Il treno reale passò in questa stazione alle ore 17. Si fermò soltanto cinque minuti, perchè la macchina poteva prendere acqua.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 21,5:

Il treno reale è giunto in stazione alle 18,27. Sul quai si trovano il marchese Centurione, gerente del Consolato generale d'Italia a Marsiglia, il sig. Vivaldi, vice-console, e Ferrari, addetto al Consolato. Durante la fermata, il Re ha scambiato delle cortesie verbali alla stazione. L'accesso alla stazione era vietato. Era presente il prefetto. I giornalisti si trovavano nella sala dei bagagli.

Il treno è giunto a Nizza alle 14,18 ed è ripartito alle 14,20. Durante la fermata il Re ha scambiato delle cortesie verbali alla stazione. L'accesso alla stazione era vietato. Era presente il prefetto. I giornalisti si trovavano nella sala dei bagagli.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 17,6:

Il Re, entrando nel territorio francese, ha inviato un telegramma di saluto a Loubet.

Il treno è giunto a Nizza alle 14,18 ed è ripartito alle 14,20. Durante la fermata il Re ha scambiato delle cortesie verbali alla stazione. L'accesso alla stazione era vietato. Era presente il prefetto. I giornalisti si trovavano nella sala dei bagagli.

***

Ci telegrafano da Mentone, 15, ore 17,26:

Il treno reale è giunto alle 14,37 e si fermò 10 secondi. Il rappresentante del sindaco era sul quai ed offrì un mazzo di fiori ai Sovrani in nome della città.

***

Ci telegrafano da Cannes, 15, ore 17,45:

Il treno reale è passato alla stazione alle ore 14,59. Nessuno era ammesso in stazione. Il treno reale si fermò 5 minuti. Il servizio d'ordine era assicurato da una compagnia del 23.o cacciatori alpini.

***

Ci telegrafano da Tolone, 15, ore 20,5:

Il treno reale passò in questa stazione alle ore 17. Si fermò soltanto cinque minuti, perchè la macchina poteva prendere acqua.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 21,5:

Il treno reale è giunto in stazione alle 18,27. Sul quai si trovano il marchese Centurione, gerente del Consolato generale d'Italia a Marsiglia, il sig. Vivaldi, vice-console, e Ferrari, addetto al Consolato. Durante la fermata, il Re ha scambiato delle cortesie verbali alla stazione. L'accesso alla stazione era vietato. Era presente il prefetto. I giornalisti si trovavano nella sala dei bagagli.

Il treno è giunto a Nizza alle 14,18 ed è ripartito alle 14,20. Durante la fermata il Re ha scambiato delle cortesie verbali alla stazione. L'accesso alla stazione era vietato. Era presente il prefetto. I giornalisti si trovavano nella sala dei bagagli.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 17,6:

Il Re, entrando nel territorio francese, ha inviato un telegramma di saluto a Loubet.

Il treno è giunto a Nizza alle 14,18 ed è ripartito alle 14,20. Durante la fermata il Re ha scambiato delle cortesie verbali alla stazione. L'accesso alla stazione era vietato. Era presente il prefetto. I giornalisti si trovavano nella sala dei bagagli.

per cui il repertorio delle farse francesi e delle *pochades* è una quasi inevitabile necessità. Ma, sempre, dalla prima all'ultima schiera di artisti a cui partecipò, che compose o diresse, Claudio Leigheb ha saputo mantenere con alta dignità la sua eccellenza di arte, la sua maestranza rispettata e improntata di stiore brillante.

***

Che folla gaia e varia di figure ha suscitato davanti ai nostri occhi quest'arte sua di comico! Per trenta e più anni, esse hanno invaso i nostri teatri e tenuto l'impero delle scene, per trenta e più anni hanno allietato il nostro animo, allontanato, quando a loro ricorremmo, le nubi delle tristezze, il tedio della vita quotidiana, le fatiche e i malumori del nostro spirito. Hanno tutti gli aspetti della comicità, dal protagonista farsesco della *Battaia* allo spirito signorile di Pomerol nella *Fernanda*: tengono tutte le note della grande scala del riso: dal tenente Sampiero delle *Due dame* al tenente Ruperelli della *Guerra in tempo di pace*, tutte le espressioni della caricatura, della satira, della parodia; dal *Tita* immortale goldoniano all'impareggiabile *Marito di Babette*. Per trent'anni egli porta la maschera di Arlecchino come se Goldoni avesse scritto il *Bugiardo* per lui: per trent'anni: quando compare il suo nome tra gli interpreti di qualche commedia, la folla che lo ricorda, che gli vuol bene, che lo applaude, accorre a lui e gli chiede non invano alcune ore di giocondità.

La sua comicità aveva una nota profonda di personalità: ma nelle sue espressioni il Leigheb era sempre il tipo del brillante nel suo aspetto classico: quel tipo particolare di interprete di cui si venne a poco a poco noi giovani alterando la fisionomia, e perdendo l'esempio, come nella produzione comica moderna esso a poco a poco perdendo le sue ragioni d'essere.

Ci par ancora di sentire, ora che la sua bocca la morte ha posto l'eterno suggello, la rapida foga della sua dizione, nella quale le parole fluivano e si rincorrevano con studiata velocità, creando un effetto comico, non naturale, è vero, ma irresistibile: certe sue inflessioni di voce che passavano dalle note più alte a quelle più gutturali, scandendo ora le sillabe con lentezza, con precipitandole come un diluvio, sono rimaste tipiche e indimenticabili, e hanno costituito una parte della sua possente individualità. E costituivano un altro lato caratteristico di essa la celerità dei gesti, l'elasticità della persona, meravigliosa in questi ultimi anni, quel contrasto spesso tra la solenne serietà del viso e il comico dei sentimenti e delle situazioni che rappresentava, la costante signorilità di ogni sua espressione che lo difendeva da ogni atto scurrile e volgare, e sapeva generare con parsimonia di mezzi gli effetti più clamorosi, anche dove gli altri, per non raggiungerli che a mezzo, precipitavano nello sguaiato.

Chi seguiva sotto i varii aspetti la singolare vivacità delle sue interpretazioni non poteva certo immaginare lo studio paziente, meticoloso che Claudio Leigheb vi consacrava. Sembravano le sue creazioni comiche opera del momento, eppure erano determinate e preconcette nella sua mente con una meravigliosa precisione di tratti: ed esse si ripetevano da una sera all'altra nella stessa commedia con una quasi rigorosa esattezza, senza una variante, senza quello solito improvvisazioni o aggiunte a soggetto così cavodo o così abusate anche dagli attori più insigni. La « parte scritta » era per lui un tesoro intangibile ed inamovibile ed, anche nelle repliche delle commedie più note e recitate, lo si poteva scorgere, prima di entrar in scena, tra le quinte ripassare le sue battute con la trepidazione quasi di un scolare, con lo scrupolo e l'attenzione di uno scolare che ripeta la sua « lezione », prima di esporla in iscuola. Ed il miracolo in tutto ciò era che da tutta questa preparazione studiata, particolareggiata e protabilita scompariva di poi la recitazione in tutta la sua fresca spontaneità.

Scrupolo di artista e scrupolo d'uomo: due onestà che s'integravano in lui nobilmente. Come nell'arte egli poté sempre con dignità il suo ministero, e vedova ed ramingo e in volgarità del teatro, così egli pensò e visse la sua vita d'uomo con la coscienza di un animo elevato, con la severa integrità di carattere con quel sentimento di mitezza di bontà che rendevano così care, così desiderate, così degna di rispetto e simpatia la sua compagna. Era nel suo cuore una dolcezza femminile come era nel suo discorso il sentimento di quella modestia e semplicità che fanno più onorevole la grandezza raggiunta.

Ed ora a cinquantacinque anni la morte ha distrutto tutto questo cumulo di artista, ha troncato nel loro modesto esercizio queste private virtù di uomo. Triste vicenda questa che oggi fa curvare commosso sulla sua tomba quel pubblico che un giorno l'arte sua ha sovranamente allietato! Ma se resta ogni artista di teatro che muore egli ha portato con sè tutta l'opera sua materiata di fatiche, di tormenti, di dolori e di gioia, ne restano la memoria e l'esempio ideale. L'una e l'altro degni di rimpianto e di onore.

Domenico Lanza.

Sul servizio telefonico interregionale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Colla inaugurazione della linea telefonica Roma-Firenze, sono quattro le nuove linee aperte in cinque mesi: la Roma-Napoli, la Milano-Genova, la Roma-Firenze, la Torino-Biella. Sono poi già ultimate, e funzioneranno presto, le linee Bologna-Firenze, Bologna-Venezia, Genova-Savona, San Remo-Oneglia, Torino-Cuneo. In totale si sono costruiti 1200 chilometri di linea e si sono posti 3400 chilometri di filo, e si sono stabiliti 20 stazioni telefoniche.

Lo augure frattanto che il nuovo ministro delle poste, mentre fa proseguire gli impianti di nuove linee, vegli acciocchè della Roma-Torino, che, per essere ad un solo filo, è sempre più insufficiente.

Il telefonare da Roma di giorno riesce sempre più difficile per Torino, mentre così non è per Genova e per Milano.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18,10:

Il Papa ha ricevuto il vescovo Siria, il generale del terzo ordine di San Francesco, l'arcivescovo di Westminster, il vescovo suffraganeo di Salina, il conte Malatesta con la famiglia. Nel pomeriggio ricevette gli alunni della Vigna Pia e il cardinale Katschaler.

L'arresto di un possessore dei gioielli della Fanfara.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 17:

La *Patrie* ha un dispaccio da Chambéry, dicente che è giunta da Londra la notizia che fu colà arrestato un certo Charlot, possessore dei gioielli di Eugenia Fanfara, l'avventuriera di aix-les-Bains.

Il dramma di uno studente pazzo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

Stamane sul Boulevard Saint-Michel, N. 35, il conte Kornis, di 25 anni, studente allievo ingegnere a Parigi, colpito da un improvviso accesso di pazzia, sparò una rivoltellata contro uno studente, che ferì leggermente ed una donna, un'altra contro una cameriera, che ferì gravemente ed un fuoco, e una terza contro la portinaia, che ferì pure gravemente di rimbalzo. L'assassino poscia si uccise.

Gli strascichi dell'incidente Roux-Ferri

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

L'Avanti!, polemizzando lungamente con la *Tribuna* sull'incidente di ieri, dice d'aver provato che Mario Roux ha narrato inesattamente le cose, e aggiunge che, se la *Tribuna* non rettificherà, le darà querela.

La *Tribuna* pubblica sullo stesso argomento una lunga lettera dell'avv. Mario Roux diretta al prof. Enrico Ferri, nella quale, tra l'altro, scrive:

« A lui è piaciuto — e intendo il perchè — di farmi passare quale un terribile aggressore; ma il fatto è che per una tale professione sono ancora novellino. Mi sono infatti presentato a lui con le mani vuote, e lui nelle mani aveva per fortunata prevenzione un bastone, col quale ha potuto colpirmi una volta sola, il che, *forse*, se io da questo incidente dovessi cercare un profitto scenografico, potrebbe darmi un sufficiente argomento a considerare che l'aggredito fui io.

« Ma lasciamo andare: non sono ferito, non debbo curarmi e non ho motivo di serbare rancore con quel bastone suo, che le ho restituito, non professando la teoria che la proprietà è un furto. Quindi le scrivo molto serenamente per constatare che, se l'essere stato discusso suo, per quanto poco assidno, costituiva un debito di riconoscenza verso di lei, da questa parte i debiti sono saldati.

« E' vero che per reatire le sue lesioni ho pagato le tasse universitarie con scrupolosa regolarità, e quindi potrei dire anche: l'ho pagato e basta, ma sono d'una natura un po' diversa dai suoi amici e non me ne lagno. »

L'Avv. Roux prosegue: « I nostri conti sono saldati. Se io le dovevo riconoscenza, se aveva anche a me fatto sentire una di quelle lezioni che ripeto da quindici anni, in per questa volta, per l'avvenire non si sa mai, le ho dato occasione, anzi pretesto per dipingersi, magari per credersi, così formidabile campione che, quando ha un bastone, risponde almeno con quello a chi le dà dei pugni in faccia. Adesso in verità sono io il creditore, ma non si preoccupi, posso anche attendere per liquidare la pendenza. »

Debbo aggiungervi che nei ritrovi giornalistici si fa da tutti l'augurio che questa vertenza non sia inaudita e prolungata da una parte e dall'altra con inutili polemiche.

La *Tribuna* pubblica poi questa dichiarazione firmata impersonalmente « I redattori della *Tribuna* » e l'*Avanti!* di ieri sera accenna, e non per la prima volta, a discussi e vanesse suscitate dal conteggio politico del direttore della *Tribuna* in qualche redattore di questo giornale. Non ci crediamo tanto ingenui da rimandare all'*Avanti!* che precisi le accuse con nomi e prove; solo teniamo a dichiarare che questa pretesa denunzia non è che una falsità. »

Al VI Collegio di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 14:

Oggi vi fu una grande affluenza di elettori al VI Collegio, vacante per la morte dell'onorevole Deberenardis. I soggi delle frazioni della città ed alcuni dei Comuni furono esauriti; dai sostenitori della candidatura di Michele Ricciardi, direttore del *Pungolo*. Contro questa candidatura vi è quella del dott. Cacciapuoti, oltre alla candidatura del socialista Labriola. La lotta è molto seria, perchè, mentre Ricciardi ha una notevole maggioranza in città, il Comune di Giuliano, facente parte del Collegio, dà una forte votazione al candidato Cacciapuoti, che è nativo di quel Comune.

***

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 23,20:

Stasera, a tarda ora, si conobbero i risultati definitivi dell'elezione politica nel VI Collegio di Napoli. Mentre la frazioni di Napoli diedero duecento voti di maggioranza a Ricciardi, questi soccombette per la votazione in blocco delle frazioni rurali. Cacciapuoti riuscì eletto per quattrocento voti di maggioranza; il candidato socialista riportò complessivamente 190 voti.

Un Comizio di ferrovieri a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 15,35:

Ieri affollato riuscì oggi il Comizio dei ferrovieri. Parlò l'on. Nofri, propugnando la nazionalizzazione delle ferrovie col mezzo di un esercizio autonomo decentrato sotto la direzione dello Stato, il controllo del Parlamento, la partecipazione e la rappresentanza delle forze proletarie. Venne votato un ordine del giorno analogo.

Il *Mattino* sequestrato.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 14:

Stamane fu sequestrato il *Mattino* per un articolo intitolato « Per un non telegramma » attaccante al massacro inutile di un telegrammone reale di condoglianze alla famiglia Rasano.

Attentato contro un treno.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 13:

Presso la stazione di Colleochio con delle pietre si tentò di far deragliare il treno diretissimo proveniente da Roma. Si provvide in tempo a sgombrare la linea.

I francesi contro i fiammiferi esteri.

La minaccia d'uno sciopero generale.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,10:

La Federazione degli operai fiammiferai di Pontin e di Aubervilliers ha tenuto stamane un *meeting* di protesta contro l'introduzione in Francia di fiammiferi esteri. L'assemblea ha votato un ordine del giorno con cui protesta contro questa introduzione, che lede gli operai francesi, ed invita il ministro a far rispettare la decisione da lui presa circa la soppressione completa di tutti gli acquisti di fiammiferi all'estero.

— Mandano da Clermont Ferrand che, in seguito alla revoca di un impiegato delle tramvie, gli impiegati e gli operai delle tramvie decisero di mettersi oggi in sciopero. Tutti i sindacati operai si resero uno solidali con quello delle tramvie per dichiarare lo sciopero generale giovedì se non sarà accordata piena soddisfazione alla Compagnia.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23,15:

E in da Clermont Ferrand: Lo sciopero degli addetti alle tramvie continua. La giornata in calma; nondimeno una certa effervescenza si manifestò, verso le ore 16, all'uscita dalla Borsa del lavoro, ove diversi oratori pronunciarono violenti discorsi. Alcune vetture, guidate da operai non sindacati, circolarono fino alle 17; poi rientrarono al deposito. Le truppe non consegnate, fuorchè gruppi percorrono la città, cantando *l'Internazionale*.

Per la revisione del processo Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,6:

L'*Action* pretende di sapere che il generale André ha fatto procedere ad un'inchiesta minuziosa e completa sul *dossier* dell'affare Dreyfus. Il risultato di questa inchiesta, che durò sei mesi, è che la domanda di revisione del processo di Rennes sarà sottoposta prossimamente al guardasigilli.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Il *Radical* pubblica: « Dunque la cosa è certa! Il generale André, tenendo la parola data, ha fatto procedere ad un'inchiesta minuziosa e completa sull'incartamento dell'affare Dreyfus. Il risultato di quest'inchiesta, che durò sei mesi interi, si è che una domanda di revisione della sentenza di Rennes sarà sottoposta quanto prima al guardasigilli.

« L'affare Dreyfus, il quale sonnecchiava da molto tempo, sta dunque per rinascere. Importa al più alto grado che la democrazia e i liberi pensatori, avvertiti a tempo, si preparino a proseguire la lotta.

« Bisogna essere ciechi per non comprendere che tale è il nostro interesse. »

Marcel e dirsi, i giornali nazionalisti riportano questi ragguagli quali dicendo che bisognava ben trovare qualche cosa da sostituire all'antisemitismo, che non basta più a tenere legato il blok; quali dicendo che importava creare una diversione all'inchiesta sull'affare Humbert.

Le sedi fisse pei bersaglieri e per la cavalleria.

Una piccola indiscrezione — che abbiamo commesso quasi senza accorgercene — ci ha posto in grado di venire a conoscenza di una prossima disposizione, che sarà presa dal ministro della guerra, relativa alle sedi dei reggimenti di bersaglieri e di cavalleria.

Tali Corpi, adunque, d'ora innanzi avranno le *sedi fisse*, e la disposizione può essere emanata da un momento all'altro.

Ai lettori militari e non militari non sfuggirà certo l'importanza di tale disposizione, la quale realizzerà indubbiamente una forte economia sul bilancio della guerra.

L'idea delle sedi fisse pei bersaglieri e per la cavalleria sorse nella mente del generale Ottolenghi, il quale, durante il tempo in cui tenne il portafoglio della guerra, iniziò gli studi relativi per tradurla in atto, come già ci avevano annunziati alcuni giornali.

La recente crisi ministeriale non paralizzò l'opera iniziata dall'Ottolenghi, perchè, anzi, appunto che il generale Pedotti, entrando perfettamente nell'ordine d'idee del suo antecessore, continuò, e diede gli ultimi tocchi per concretare le disposizioni che si riferiscono appunto alle sedi dei bersaglieri e alla cavalleria.

***

Come abbiamo più innanzi accennato, a nessuno sfuggirà l'importanza e la novità assoluta della disposizione, la quale potrà anche preludiare ad altro.

Intanto, per ciò che si riferisce ai reggimenti bersaglieri, la nuova disposizione non avrà soltanto un beneficio finanziario, ma anche uno tecnico, imperocchè tali sedi fisse trarranno necessariamente con sè un nuovo sistema di reclutamento. Infatti, se le nostre informazioni sono esatte, crediamo di sapere che d'ora innanzi i bersaglieri si recluteranno nelle zone limitrofe alle loro sedi, la qual cosa permetterà di avere un elemento perfettamente adatto al suolo su cui dovranno manovrare ed eventualmente combattere. Al nostro orecchio giunse anche qualche altra notizia, intesa a conciliare forti economie in rapporto ad un ordinamento saldo, compatto, consentaneo e rispondente in tutto e per tutto alle esigenze del Paese.

X.

Il colonnello Marchand e i provvedimenti da prendersi in Algeria

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,15:

Il colonnello Marchand, che ha lasciato alcuni giorni or sono il comando del 4.o reggimento coloniale a Tolone, è giunto a Parigi. Egli, interrogato sulle sue intenzioni, disse che si tratterrà durante qualche giorno a Parigi, tenendosi a disposizione del ministro della guerra. Spera di ricevere quanto prima una destinazione alle colonie. Se il Governo non vi si opporrà, attirà a raggiungere quanto prima il generale Pennaux, già suo capo a Tolone, che deve partire quanto prima per prendere il comando superiore delle truppe dell'Africa Occidentale.

Si trova pure a Parigi il generale O' Connor, comandante della divisione di Orano. Già da un anno il generale raccomandava che si stabilisse una linea di protezione sul tragitto dal sud-oranese alle mari. Preventivava egualmente provvedimenti di prevenzione sull'altipiano denominato la selva nomadi. Così egli crede che si potrebbe sopprimere la piccoli arabe e dare la sicurezza ai coloni e protetti francesi; sarebbe così resa impossibile ogni aggressione del genere di quella di Tighat, e per esempio quegli arabi berberi risparmiate molte ristrettezze.

Parecchie circostanze indipendenti dalla volontà del potere centrale impedirono la realizzazione rapida del piano concepito dal generale. E' soltanto in questi ultimi tempi che fu possibile sorvegliare, come egli lo desiderava e secondo suggerivo l'esperienza, la linea di comunicazione e i nomadi degli altipiani. Tale sorveglianza è oggi perfettamente stabilita e basta a rassicurare la tranquillità dei territori francesi. Il generale André ha tenuto a conoscere in tutti i suoi particolari il piano eseguito in tal modo. Il generale O' Connor sarebbe egualmente chiamato, a quanto si afferma, a dare la propria opinione sulla situazione attuale di Marocco.

A questo proposito il *Petit Parisien* osserva come da un anno la politica del Governo francese di fronte al Marocco contiene almeno due volte di orientazione. Si ebbe dapprima l'accordo cordiale col Sultano; poi l'alleanza colle tribù che erano ribelle all'Algeria; infine il ritorno all'accordo cordiale. E non è ora a questo punto. Fra due mesi, forse, non vi sarà più il Sultano attuale; se al contrario il Sultano trionferà dell'insurrezione, non avrà più l'autorità di cui godeva fino ad un certo punto pel passato sulle tribù, con cui i francesi sono costretti ad essere in buoni rapporti, tranne che queste tribù vengano sottoposte all'autorità della Francia. Su questo punto tutti gli algerini sono concordi. Richiedono che si tenti al più presto col consiglio, se pure non si vuole andare oltre, coll'occupazione.

Non vi ha dubbio che il generale O' Connor sia dello stesso avviso degli algerini su questo proposito. Gli avvenimenti diranno quanto prima se i provvedimenti presi nel sud-oranese per sorvegliare le tribù saranno da riuscire.

Tittoni e la Triplice.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 11,25:

Il corrispondente romano del *Figaro* ha interrogato il ministro Tittoni, il quale ha dichiarato che l'Italia resta fermamente e sinceramente fedele alla Triplice, perchè quest'alleanza è garanzia di pace, perchè la politica che tende a scongiurare la guerra è precisamente conforme allo idee del progresso e degli stati a cui l'Italia deve il suo rinnovamento politico. La Triplice non è stata di ostacolo al riavvicinamento franco-italiano, divenuto essenziale alla politica internazionale, che deve essere da quello consolidata. Il ristabilimento dei buoni rapporti con l'Inghilterra ha consolidato la situazione dell'Italia nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Circa la questione macedone l'Italia procederà d'accordo con le altre Potenze.

Quando Loubet verrà a Roma il sentimento popolare proverà che la Italia il riavvicinamento franco-italiano fu salutato con unanime soddisfazione.

Circa il viaggio dello Tsar a Roma, il ministro degli esteri fece premature il dire che avverrà entro l'anno.

Per il trattato di commercio italo-tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 16:

I giornali ripercuotono la notizia della *Sud Deutsche Reichs Korrespondenz*, che i negoziati pel trattato di commercio coll'Italia sono incominciati, poichè vi fu già uno scambio di corrispondenza preliminare. I negoziati verbali si faranno probabilmente a Roma. E' certo che le disposizioni sono favorevoli d'ambo le parti. Dalla corrispondenza scambiata risulta che non si ritiene che possano sorgere particolari difficoltà.

La risposta alla seconda Nota austro-russa non ancora decisa.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 14:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che già ambasciatori dell'Austria-Ungheria e della Russia, negli ultimi passi fatti presso la Porta per l'applicazione delle riforme, rilevarono che alcune altre Potenze esigevano riforme più lasche di quelle chieste dalla Russia e dall'Austria-Ungheria; perciò è nell'interesse della Porta di accettare le proposte austro-russe. Tale dichiarazione fece impressione a Yildiz-Kiosk. Nondimeno il Consiglio dei ministri del 12 novembre non prese alcuna decisione definitiva.

I particolari dell'arresto dell'anarchico Lambin.

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 15, ore 8,20.

Ecco i particolari dell'arresto dell'anarchico Lambin a Cherbourg.

Quale Lambin subì già due condanne; la prima nel giugno del 1900. Il Tribunale di Troyes gli aveva inflitto cinque mesi di carcere per furto e detenzione di materie esplosive. Egli aveva per altro allora goduto della legge dei sospetti; aveva allora 17 anni. E' nato nei dintorni di Rennes. Impiegato dapprima in una fabbrica di bianco ieria, era entrato poi come garzone nel laboratorio di un farmacista a Troyes, e seguiva i corsi di chimica gratuiti in quella città, ove frequentava anche la biblioteca municipale, leggendo esclusivamente libri concernenti gli esplosivi. Non si pensava più a lui, quando nell'agosto del 1901 scoppiò nella chiesa di San Nizier a Troyes una formidabile esplosione. Il pulpito, il confessionale, alcune panche ed alcune sedie furono sfracellate; vennero distrutte vetriate del XIII secolo; una pietra staccatasi dalla parte superiore di una finestra e rotta il braccio di una statua.

L'esplosione era accaduta poco prima delle ore 15, quando il curato stava insegnando il catechismo ad una quindicina di ragazzi; miracolo fu un miracolo se nessuno venne ferito. Il laboratorio chimico di Parigi esaminò i resti della bomba; trovò pezzi di ferramento e di legno, frammenti del *Libertario*, giornale anarchico di Parigi, dell'ovatta idrofila e tracce di piombo di patassa. Era una bomba scoppiata a rovesciamento, ma in mitraglia di cui ora caricata la rendeva molto più terribile. Lambin fu arrestato il 14 agosto; non si potè direttamente in modo perentorio che egli fosse l'autore della bomba, ma si trovò in casa sua della polvere e fulmini. Venne condannato ad una leggera pena di carcere e all'interdizione del soggiorno. Il 31 ottobre venne accadeva nella chiesa di San Giovanni Battista di Belleville a Parigi un'altra esplosione, la quale per altro non produsse danni.

Il sotto-capo del laboratorio municipale fece da intelligente e trovò frammenti del *Libertario*, dell'ovatta idrofila, frammenti di legno e un tubo che aveva contenuto polvere verde e acido solforico. Era una bomba a rovesciamento, ma l'assenza della mitraglia la rendeva più inoffensiva che non lo fosse quella di Troyes. Si disperava di trovare il colpevole, quando il caso pose la Polizia sulle traccie di un individuo che si faceva chiamare Beaumarchais.

Si interrogarono scrupolosamente testimoni e si accertò che i connotati dell'individuo sospetto corrispondevano a quelli di Lambin; non c'era che una differenza: Lambin portava abitualmente il cappello, mentre l'individuo di Belleville aveva un berretto.

Ma questa piccola differenza non poteva naturalmente costituire un alibi in favore del Lambin. Quindi la Polizia rimase persuasa che colui che si faceva chiamare Beaumarchais fosse in realtà Lambin. Fu provato infatti che costui aveva abitato in questi ultimi tempi una camera vicina alla chiesa di Belleville e che si trovava a Parigi il 31 ottobre.

Del resto, l'assoluta somiglianza fra la bomba di Belleville e quella di Troyes non lasciava luogo a dubbio. Si cercò Lambin, ma non trovarlo. Si potè accertare che aveva preso il treno per Mantes. Si fecero ricerche nella stazione di quella città, e si seppe che aveva proseguito sulla linea; ma se ne perdettero le tracce. Qualche giorno di poi si potè accertare che doveva essere a Cherbourg, a motivo di un paco di giornali che aveva spedito da colà. La Polizia di Cherbourg, che è in questi giorni assai sollecita per sorvegliare tutti i forestieri, specialmente tutti gli operai giunti di fresco, aveva segnalato alla Polizia di Parigi la presenza di un individuo sospetto, che aveva preso alloggio a Cherbourg in una piccola trattoria della via del Vecchio Porto. In quella piccola trattoria prendono alloggio gli operai di passaggio e i lavoratori che lavorano sul quai del porto allo scaricamento di navi. Giunto soltanto due giorni or sono, Lambin aveva trovato lavoro allo scaricamento di una nave carica di legname. Capo, taciturno, non faceva vita in comune cogli altri operai; di un'estrema sobrietà, poco amante agli scaricatori, non mangiava che un po' di zuppa e un po di pane e non beveva che acqua.

Ragguagli furono subito trasmessi a Parigi, dove non si tardò a riconoscere nel sospettato il Lambin.

Due ispettori della Brigata centrale furono mandati da Parigi a Cherbourg. Essi decisero che la notte del venerdì sarebbe trascorsa in sorveglianza e che l'arresto avrebbe luogo al domani. Ieri mattina Lambin uscì alle 8 per recarsi al lavoro, quando fu arrestato da Pagès, commissario centrale, e da alcuni altri applicati alla Polizia di Cherbourg.

— Che si vuole da me? — disse egli interdetto. — Non ho nulla da fare con voi; lasciatemi.

Gli si presentò allora il mandato di cattura, e robusto com'era, resistenza era inutile, accondiscese a seguire; funzionari al Palazzo di giustizia.

Ivi il giudice istruttore gli fece subire un primo interrogatorio:

— Siete Augusto Lambin di 20 anni, già garzone di laboratorio?

— Sì.

— Siete stato condannato dalla Corte di Assise di Troyes, in seguito ad un attentato alla dinamite alla chiesa di San Nizier. Siete sotto il peso di un'interdizione di soggiorno.

Poi gli si diede conoscenza della nuova accusa che gravava su di lui per l'attentato alla chiesa di Belleville.

Gli si domandò che cosa fosse venuto a fare a Cherbourg, ravvisando la coincidenza della sua venuta con l'arrivo del Re e della Regina d'Italia. Ma egli si chiuse in un silenzio ostinato, e i magistrati finirono l'ordine di trasportarlo alle carceri.

Si afferma che egli abbia cercato di introdurre nell'Arsenale militare con un gruppo di operai occupati a scaricar carbone.

L'inchiesta sta per occuparsi di un punto importantissimo. Lambin sarebbe stato visto a Martinvast, piccolo comune situato a quattro chilometri da Cherbourg. Egli si aggirava presso la linea sulla quale deve passare il treno reale. La ferrovia fu sorvegliata colla massima cura. Lambin fu diretto a Parigi sotto la scorta di due gendarmi e di due poliziotti, col diretto di ieri sera.

La principessa Clotilde a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8:

La principessa Clotilde, arrivata ieri a Parigi, è scesa al palazzo della principessa Matilde nella via Berry. Ella aveva promesso alla sua cugina, quest'estate scorsa a San Gaudenzio, di tornare a passare lo fine dell'anno con lei. L'astuto della principessa Matilde lascia sempre molto a desiderare; nondimeno i medici trovarono ieri che la Principessa stava meglio che non nei due giorni precedenti; la notte è passata in modo eccellente. Si spera che la Principessa potrà in breve lasciare il letto pel sofà. Nonostante la sua debolezza, cagionata da un'alimentazione insufficiente, ma conforme col regime lattea, la Principessa continua a ricevere i suoi intimi, e si trattiene con essi con l'usata vivacità di spirito.

Guglielmo continua a migliorare.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 14,25:

Il bollettino della salute dell'Imperatore reca: « La ferita è quasi cicatrizzata. Da ieri l'Imperatore può parlare a voce bassa. Il prossimo bollettino si pubblicherà martedì. »

La madre della principessa Luisa di Sassonia

Ci telegrafano da Lione, 15, ore 14,30:

La Granduchessa di Toscana partirà stasera da Lione, recandosi direttamente a Salisburgo. Essa ha passato una decina di giorni presso sua figlia, l'ex-Principessa di Sassonia, che parte lunedì per l'Inghilterra.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

CHIACCHIERE PARIGINE

5000 dollari per un orecchio — Ignatti e il gas — Quanto costano 6230 baci — Romanziere condannato — La morte di Radice — La due d'oro e « cocinne » giornalistica.

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 15, ore 10,15.

Non posso leggere l'edizione parigina del *New York Herald* senza invidiare i nostri colleghi americani. Mai non mancherebbero, come spesso avviene nella stessa Parigi, gli argomenti di cui fare oggetto di chiacchiere telefoniche se già si fosse il telefono attraverso l'Atlantico.

Ecco, ad esempio, che quel giornale stampa pubblica almeno una dozzina di telegrammi, che debbono avergli costato qualche centinaio di dollari, per parlare di tutti i pettegolezzi della Confederazione.

In primo luogo bisognava annunciare come un qualsiasi, che aveva offerto 5000 dollari per un orecchio destro, destinato ad un milionario, che aveva perduto il proprio come si perderebbero gli occhiali, ha ora trovato il fatto suo. I candidati che si presentarono ieri furono sette; i primi cinque furono scartati, le loro orecchie furono giudicate troppo piccole, o troppo grandi, o di forma irregolare. Il sesto venne esaminato fu il prescelto. E' un tedesco dell'età di 40 anni, ammogliato, con un figliolotto. Raccontò che serviva una trattoria, ma fece fallimento or fa un anno. Il medico gli disse di tornare stamane per l'operazione, e gli aggiunse che sarebbe assistito da un suo collega. Prima dell'operazione il tedesco dovrà firmare un contratto, col quale trasferisce ogni suo diritto sul proprio orecchio, capitale ed interessi.

***

Poi c'è lo spaventoso problema che si affaccia alla famiglia che passeggiano ad un tempo in casa loro la tintura del gas e un gatto.

« Possono la scientifico che si sprigionano dal pelame del gatto sfregato di contropelo, quando l'aria è carica di elettricità, provocare un'esplosione? »

Così viene presentato l'arduo problema della sicurezza nord-americana. Ecco infatti quello che è accaduto nei locali della « Società per prevenire la crudeltà contro gli animali » a New York. Si doveva asfissiare col gas-luce una dozzina di gatti randagi, quand'ecco il solito elemento esplose uccidendo i gatti e ferendo tre inservienti, uno dei quali mortalmente. Impossibile comprendere come questo disastro sia accaduto se non si ricorre all'ipotesi di una scintilla scaturita dal pelame arruffato di uno tra i gatti. Quindi....

***

Il terzo fatto elevato agli onori del telegrafo transatlantico è la sentenza della Corte d'Appello di Albany, capitale dello Stato di New York. La Corte doveva esaminare e confermare la decisione del Tribunale, secondo cui il signor Tittemore, fabbro-ferraio, era condannato a pagare 3000 dollari a miss Frances Pettis, per rottura di promessa di matrimonio, dopo 14 anni di fedelissima corte. La querelante aveva chiesto 50,000 dollari; infatti dicesi ella che nei 14 anni durante i quali era durato l'infelice fidanzamento, il Tittemore l'aveva baciata 1246 volte, come chiaramente apparisce da un diario da lei presentato al Tribunale e poi alla Corte, e nel quale ella aveva segnato metodicamente il numero delle volte che le labbra del maligno Tittemore si erano posate sulle sue.

Quando Tittemore fu stanco di baciare, la signorina fece il totale e mandò il conto: 40 dollari per ogni bacio! Il Tribunale trovò quella cifra esagerata, date forse che miss Pettis non doveva essere un fior di bellezza; e ridusse la somma alla cifra più ragionevole di due dollari e 37 centesimi per ogni bacio!....

***

Questa, poi, viene semplicemente da Londra. La Corte del Banco della Regina ha dovuto anch'essa giudicare il suo affare Bliss. Il maggiore Woodgate, per passare il tempo nell'Africa del Sud, durante la guerra del Transvaal, sorbiva un romanzo, che non lasciò di rendere meditabondi sull'importanza delle funzioni che devono egli compiere colà. In questo romanzo, qualificato da lui stesso vissuto, uno delle sue amiche amanti, signora Costanza Wallis, si è riconosciuta sotto il nome di Connie-Wicket, e ciò sotto un aspetto piuttosto sfavorevole. Si querelò coraggiosamente, dacchè occorre un vero coraggio per confessare di riconoscersi in un personaggio odioso.

Al capitolo VI del libro, intitolato: « Il comando che non è stato scritto », lo si descrive mentre attira un giovanotto al pianterreno di una casa nella Shaftesbury Avenue (ove ella realmente abita) per farlo spogliare al giuoco delle carte da trafficare; e il resto sullo stesso stampo.

La sfilata dei testi condusse a scene classiche, ma penose per la querelante. Il generale Duncombe, che la conosceva, narrò che leggendo il libro pensò immediatamente a lei. Leone Brough, attore, disse: « Quando lessi la descrizione del Percival materia, volto pallido, capelli rossi, riconobbi subito la signora Wallis ». E l'ilarità rise.

Il maggiore venne condannato a 100 franchi di multa.

***

Non arreste certamente dimenticate le due piccole sorelle, Deodica e Italica, che furono separate con un'operazione chirurgicale dal dottor Doyen. Deodica morì alcuni giorni dopo l'operazione, ma Radica era sopravvissuta. La povera piccina è ora spirata, a sua volta, presso le signorine del Ospizio, ove era stata raccolta qui a Parigi.

La marchesa Beauvoir, che le serbò di materia al momento del battesimo, due anni or sono, si era, al pari della principessa di Lauberaine, sua sorella, molto affezionata all'infelice ragazzina, a cui cercò di addolcire la fine, circondola di tutte le cure possibili. La piccola Radica apportò le sofferenze della sua malattia con molto coraggio, e si è spenta ieri mattina. Il suo ultimo pensiero fu rivolto alla sorella Deodica, di cui le si nascose sempre la morte e che ella reclamava replicatamente. Come lei, Deodica era morta tubercolotica. L'operazione era stata fatta appunto perchè Deodica era gravemente affetta da questa malattia, la quale cominciava già ad aver presa sulla sorella.

***

La è finita così libri d'oro, coi teneri racconti, cogli infiniti altri stratagemmi con cui la stampa parigina si sforzava di dispettarsi i signori abbonati. Il procuratore generale Bulot ha riunito ieri sera nel suo gabinetto i direttori dei grandi giornali parigini per far loro conoscere una circolare che il guardasigilli gli aveva indirizzata tre giorni prima.

In questa circolare Vallé ricorda che nella maggior parte dei concorsi organizzati da taluni giornali, come appunto la ricerca di tesori, le bottiglie piene di grani, ecc., cadono sotto la sferza della legge del 1836 sulle lotterie.

Bulot aggiunge che i concorsi attualmente in esecuzione non verranno sospesi, non avendo la disposizione valore retroattivo; ma che d'ora innanzi ogni infrazione alla legge non gioverà più di questa tolleranza eccezionale. La giustizia non mancherà come prima possibile per un giornale se non quelli che sono offerti in modo uniforme a tutti i lettori di una stessa categoria e la cui attribuzione non dipenda quindi se non dalla volontà del lettore.

Una brutale vendetta.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 8,35:

A Marino, ieri la contadina Moretti, vedova con due figli, mentre usciva dalla bottega di un arrotino fu avvicinata da un individuo, avvolto in un lungo mantello, che le lanciò in faccia degli spruzzi di vetriolo. Mentre la poveretta gridava per il dolore, l'aggressore si dileguò. All'ospedale i medici constatarono che il viso era bruciato, un occhio perduto e l'altro gravemente ustionato.

Pare che si tratti di una vendetta per gelosia di donne. La Polizia ha arrestato l'arrotino ed il figlio.

Italiani espulsi dalla Germania.

Ci telegrafano da Ginevra, 15, ore 17,50:

Il Dipartimento della giustizia ha fatto tradurre ieri alla frontiera italiana di Chiasso 17 italiani immischiati nei disordini di venerdì ed alcuni individui come anarchici militanti, che si erano proposti di saccheggiare la Banca e di devastare i cantieri. Certamente seguiranno altre espulsioni.

Arti e Scienze

La festa delle matricole

**ALL'UNIVERSITÀ

sima e le calorose manifestazioni di plauso che coronarono la conferenza mostrano chiaro quanto il pubblico abbia apprezzato e gradito non solamente il conferenziere d'oggi, ma altresì l'ardita e felice iniziativa dei professori e degli studenti di Chivasso.

Proiezione ad un corso libero di diritto civile. — Il prof. Valerio Camporeale inaugurerà il suo corso libero di diritto civile oggi, 16 corrente, alle ore 17, nell'aula X, con la proiezione e *Il fuoco in se stesso* e la critica. »

SPORT

La riunione sportiva di ieri al Velodromo Umberto I.

Il « record » ciclistico italiano dell'ora.

Quella di ieri, che fu l'ultima riunione sportiva dell'anno indetta al centro velocipedistico, fu certo veramente buona. E se molto fu lo sport ottenuto dai giovani campioni, lo si deve all'ammirazione per la perfetta. Un pubblico assai numeroso, approfittando del tempo splendido, non ha voluto mancare di prendere a questa ultima corsa, fissata la più interessante della stagione.

Cronometravano la Giuria i signori M. L. Mina, Cerrasano, Corsa, Piscopo, Costa, Serra A., Serra L., Gramaglia, Massa.

S'incominciò con il *record* ciclistico dell'ora, tentato dal giovane barbiere Giuppone, il quale pel suo tentativo ha scelto per allenatore il noto motociclista Clement, di Torino. Questi guida una motocicletta (con tagliavento) Peugeot, di 3 HP. Alle 14,18 vi so dato il segnale di partenza. Il piccolo e energico ciclista, detentore dell'ultimo *record* italiano stabilito a corso Inghilterra con Km. 50 e m. 500, si getta nel mucchio della sua leggera bicicletta e parte velocissimo, seguendo vicinissimo la macchina allenatrice, mentre il pubblico, entusiasta della sua *performance*, lo saluta con lunghi applausi. Dopo mezz'ora di marcia il Giuppone ha coperto Km. 33 e m. 400; dopo un'ora Km. 65 e m. 400 *(record)*.

Ma egli continua fino ai 100 chilometri di distanza, che copre in ore 1 35' 5" 3/5.

La seconda parte del programma comprende una corsa di motociclette inferiori al peso di 80 Kg., divisa in due batterie di Km. 10 ed una finalissima di 20 Km.

Tra i concorrenti alla prima batteria vi era il giovane Bosshi, che guidava una motocicletta Quagliotti. Avendo voluto, prima del segnale di partenza, compiere qualche giro di prova, a causa di un ingorgamento acuto della macchina, venne sbalzato di sella oltre la steccata, all'uscita della prima curva. Nella caduta, fortunatamente, il giovane motorista non ebbe a riportare che più semplice ab salone.

Nella prima batteria arrivarono: 1.o Spadoni (Zedel, 5 HP) in 5' 31" 2/5; 2.o Rigat (Peugeot, 4 HP). N. P. Cedrino e Monti.

Nella seconda batteria arrivano: 1.o Reale (Peugeot, 2 1/2) in 7' 17" ; 2.o Giuppone (Peugeot, 4 HP) in 8' 45" 3/5.

N. P. Moro.

Il Giuppone durante la corsa dovette subire qualche minuto per un lieve incidente di macchina.

Nella gara finale (Km. 20) arrivano:

1.o Spadoni, in 16' 37" 4/5;

2.o Giuppone, in 17' 37" 2/5;

3.o Reale, in 19' 58" 2/5.

Il Giuppone, che, pur giovane con il campione romano Spadoni, ci ha fatto assistere ad una *sport* veramente emozionante, attenendo velocità sorprendenti per la nostra pista, durante la corsa dovette fermarsi qualche minuto.

La riuscitissima riunione sportiva terminava alle ore 17. Peccato che sia l'ultima della stagione.

v. g.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 22:

Ecco l'esito delle corse d'oggi:

Premio Mameli. L. 2200: 1.o *Natore*, 2.o *Anita*; 3.o *Tecla*, della Scuola Mariolgiano.

Premio Ippodromo, L. 1500: 1.o *Diana*, di Valentini; 2.o *Adelchisa*, di Lady Hambleionian; 3.o *Dice*, di Manfredi.

Premio Fisera, L. 3000: 1.o *Maggio Mills*, di Lazzari; 2.o *Anny*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Marcella (Wilks)*, di Valentini.

Premio Ottobre, L. 2000, m. 2700. 1.o *Miss Sarah*, di Giorgi; 2.o *Anita*, della Scuderia Crubia; 3.o *Dixi*, di Manfredi.

AUTOMOBILISMO.

Il nuovo « record » del chilometro.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Borras ha battuto, con una vettura Darracq, il *record* del mondo del chilometro per vetture leggere in 28" 2/5, il che dà una velocità di 128 Km. o 440 m. all'ora.

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Al velodromo di Buffalo si è disputata la corsa pedestre delle 50 miglia, coi risultato seguente:

1.o Thomas, in 6 ore e 13', battendo il *record* del mondo; 2.o Cabot, in 6 ore e 21' ; 3.o Charbonnel, in 6 ore e 39' ; 4.o Prévost; 5.o Degré; 6.o Fary.

Non piacque l'ingiusto Hurst, il quale cedeva e si fece darsene in corsa.

— La marcia degli scolari, organizzata dal *Vita*, da, malgrado la pioggia, contò 594 concorrenti.

La categoria dei più piccoli è stata vinta da un ragazzo di 11 anni, che ha compiuto i 7 Km. in 44'.

La categoria dei grandi è stata vinta da Bu ni, del Liceo Michelet, che percorse i 15 Km. in ore 1,37.

— Ecco i risultati delle corse ciclistiche disputati mentre si svolgeva a Buffalo la corsa podestre di 50 miglia:

Corsa arretrata: 1.o Mathieu; 2.o Pinel; 3.o Milo; 4.o Bourotte; 5.o In gold.

Corsa handicap: 1.o Mathieu; 2.o Guignard; 3.o Lamain Jacquelin; 4.o Brocy.

Corsa di motocicletta, 10 Km.: 1.o Augusto Rozier, in 7' 16" ; 2.o Guignard; 3.o Enrico Fossier; 4.o Mathieu.

Corsa tra guardi: 1.o Corrase; 2.o Brocy; 3.o Ingold.

La morte misteriosa di un famoso lottatore turco.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Si ha da Costantinopoli che il famoso lottatore turco Mourad Murat è morto in circostanze misteriose che cercasi ora di chiarire da la Polizia.

Egli aveva lottato in una festa pubblica coi danesi di Costantinopoli, e l'avversario con cui si era misurato gli aveva rotto le 5 ore consecutive (!) Pi. pazientemente la vittoria era rimasta a Mourad Murat, il quale, accompagnato da alcuni amici, si recò in un caffè. Ma, appena toccata colle labbra la tazza che gli era stata servita, cbbe una sincope e spirò quasi immediatamente.

I suoi pari giurano accusare gli amici del suo avversario di non essere estranei a questa morte.

Infatti giunse sconvenuto il cranio impagnato nello scontro dei due lottatori, e la vittoria del Murat sembra imputata ad una parte degli spettatori del match.

I Comizi dei medici condotti.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Oggi in una sala dell'Ospedale Maggiore ebbe luogo il Comizio dei medici condotti appartenenti al Sindacato vercellese dell'Associazione nazionale.

Erano presenti, oltre i soci della Sezione, varii medici della città, gli onorevoli Lanza e Frascara; allo stesso il segretario Falletta, il deputato Fossa e parecchi medici.

Prese primo la parola il dott. Vercina Achille, presidente della Sezione, per ringraziare tutti gli intervenuti e per far noto lo scopo e la necessità del Comizio.

Dopo una discussione, alla quale presero parte diversi dottori, fu approvato l'ordine del giorno seguente, in cui si chiede: libertà ai Comuni nel concorso nei sanitari; abolizione del periodo di prova e immediata stabilità; riconoscimento del diritto acquisito nelle vacanze dei Comuni e dei sorvol; un compenso annuale; licenziamento solo per gravi motivi e facoltà di ricorso in appello.

***

Ci telegrafano da Parma, 15, ore 18,30:

Oggi ebbe luogo un numeroso Comizio di medici condotti della città e della provincia. Era presente il deputato Bonpadri; aderirono i deputati Maria Martini e Donzio e il senatore Golgi. Venne votato l'ordine del giorno già formulato dalla Federazione nazionale dei medici perchè si modifichi la legge sanitaria. Si telegrafò anche a Giolitti per il suo appoggio nella discussione del progetto in Senato.

***

Ci scrivono da Asti, 15:

Domane anche in Asti ebbe luogo l'adunanza della Sezione artigiana dell'Associazione nazionale dei medici condotti, nel salone municipale, sotto la presidenza del dott. Francesco Diotti.

Intervennero il sindaco di Asti e l'on. Vigna. Fra le adesioni registro quella dell'on. Giovanelli, dell'assessore di Asti dott. Molino e di altri del circondario.

Dopo una discussione seria e animata, l'adunanza dichiarò di aderire al memoriale indirizzato al Senato, quale riassunto a quello già presentato al Governo ed al Parlamento.

E si riaffermarono i voti perchè i Comuni, previo concorso, abbiano libertà di scelta dei sanitari e la nomina sieno disciplinate alle disposizioni della legge 19 febbraio 1903 sui maestri; sia abolita la prova ed il medico acquisti stabilità di ufficio e di stipendio dalla nomina; si rispettino i diritti acquisiti e nella risoluzione dei Consorzi e nell'avanzata ricordinamento dei servizi sanitari; sia fissato per legge un equo compenso; in ogni tempo, per il licenziamento siano da applicarsi le disposizioni dell'art. 16.o della legge ora vigente.

In questo senso fu votato un ordine del giorno.

Fu poscia spedito il seguente telegramma al ministro Giolitti:

« Medici condotti circondario Asti, radunati solenne Comizio, presenti sindaco Asti, deputato Vigna, adesione on. Giovanelli, votata unanimità mozione della Federazione e dell'Associazione medici condotti, acclamano vostra nuova iniziativa riordinando sanitaria, augurando pronto definitivo compimento opera iniziata. »

***

Ci telefonano da Genova, 15, ore 22,5:

I medici della Liguria, adunatisi oggi a Comizio nei locali degli Istituti biologici, sotto la presidenza del prof. Livierato, votarono un ordine del giorno con cui, per riconoscere che il progetto di legge per modificazione alla legge sanitaria segna un progresso all'ordinamento sanitario dello Stato, considerando che di esso rilevo sono i cambiamenti proposti circa i rapporti fra i medici e il Comune, aderiscono al memoriale presentato dal Consiglio federale degli Ordini sanitari del Regno al Senato.

REATI E PENE

Notiziario.

Il diavolo ed il novizio — Un torbido dramma? Il processo di un suicidio.

(Tribunale Penale di Torino — 14 novembre).

Da parecchio tempo nella Casa dei Missionari della Fede in Chieri serpeggiava dei furti in danno dei frati colà raccolti. Il Laudanna coi quali erano coricati e l'assistente loro superiore assai i superiori del convento. Si fecero supposizioni, si sorvegliarono sospetti ed accesa contro persone estranee alla Casa; si fecero perfino degli arresti, finchè che il ladro non poteva nascondersi sotto la veste di qualche buon francescello..... Ma quale fu la sorpresa dei missionari tutti quando una notte un novizio, tipo serafico da San Luigi Gonzaga, come a narrare, tutto tremante, ai padri superiori che il diavolo era apparso a lui mentre passeggiava nei corridoi. La tentazione voleva di diavolo era sotto la forma di un sorpalaccio e bilancio, dalla gola schizzante faville e l'aveva riempito di spavento; e solo quando si rabbuò, vide in terra un foglio dagli orli strinati, qua e là arricciacchiato.

Ancor pieno di terrore, il novizio, cogli occhi bassi e sgranati, presentò al padre superiore i fogli. Orrore! Era una lettera di Satana, vergata e firmata di sua pugno e con tanto di bollo: « Inferno - R. Poste Sacrocuore », e proclamava o contraffaceva dal segretario, quasi come un pilco ministeriale..... di qualche regno di questo povero mondo. Anche Satana ha la sua burocrazia!

Nella missiva, in termini vecisi, si dichiarava con qualche orgoglio l'astuto autor dei furti perpetrati, ingiungo valigie, scassinando cassetti, come un ladruncolo qualsiasi: di questo mestierucolo birbone. Ma ora era stanco di tanta fatica e voleva guadagnare per l'altro mondo maggior comodo. Ed allora si affrettasse, per evitare le terribili sue collere e le funeste loro conseguenze, i fratelloni..... e parte sulla Palmira dell'ordine una somma di 53. Vergine 500 lire, non senza inviti a forzare ad altro. Guai..... il finimondo, se non si ottemperasse ai tassativi ordini!

I buoni padri rimasero di sasso a tanta ambizione..... infernale, fatta senza bisogno d'inviti solidali. Forse perdite in quel momento ed altre incombenze attendi; e salvarono la fede nei loro animi non vacilli, pur cattivia non vollero gridato al sacrilegio di mentitezza, discussero e contemplarono che dove il diavolo, ladro prima e burlone poi, furioso d'aver in forma di serpente, con sotto le spoglie dello stesso giovane novizio che bella commedia e tristezza era venuto a narrare l'orribile misfatto ed aveva fatto da portalettere..... di Satana.

E fini come la duvevo finire. Il novizio tremante, costretto a farsi prete contro sua voglia, voleva farsi un grassoccio per poi gettare in vesto alle ortiche e ripatrare all'estero; ma il diavolo vi mise la coda, e tutta la beneficenza trovata finì alla rovescia.

Ricordo Martino, fatto è il nome del novizio, fu condannato a 22 mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente: Farinetti; P. M.: Margara; difensore: avv. Dogliotti; cancelliere: Lucido.

***

Francesco Bracco, di San Benigno Canavese, era in voce d'aver relazioni disonorevoli colla sorella Paola. La pubblica voce non trovò però conforto in prove giudiziarie certe e sicure. Ma la Maria si trovò un giorno in seno stato fisico non sopportabile nella sua condizione di nubile. Il Francesco Bracco, in tale contingenza, non volle che la sorella avesse i soccorsi dell'arte medica, e la tenne in luogo segreto ed appartato. La ragazza, per mancanza di cure e per una sopravvenuta emorragia, morì nella notte il suo fallo. Il fratello allora fuggì ed è tuttora contumace. Per intanto il Tribunale lo condannò per abbandono d'infermo e per omicidio colposo ad un anno e 500 lire di multa.

Presidente: Nicola; P. M.: Gabbi; cancelliere: Schiavotti.

***

L'avv. Giovanni Amateis, di cui narrammo in diversi numeri pochi giorni or sono, volle che si sappia ch'egli fu colpito e percosso dal mandato non avendo fuori del caffè, dove invece già era stato provocato, e che risponderà in Cassazione. *Cro.*

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » È PORTA IL N. 1130

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana è stata propizia ai nostri poveri.

Leggete le parole con cui si esprimono alcuni dei nostri gentili obblatori. Sono parole piene di dolcezza, piene di fiducia nella loro missione! Sono sfoghi di anime addolorate, di cuori che tornano e che sperano; e tutti trovano conforto pensando ai nostri poveri.....

Mercè le oblazioni ricevute, noi potremo distribuire una quantità maggiore di soccorsi, venendo così in aiuto di altre ad ottenute famiglie.

In questa funzione pietosa e soccorritrice teniamo conto delle raccomandazioni degli obblatori, provvedendo ai casi più urgenti, specialmente agli ammalati, che in questa stagione sono molti.

Alle odierne oblazioni concorsero pure dei benefattori di fuori (Asmara, Bayonne, Igiesias, Porto Maurizio, Milano, Novara, Alassio, ecc.), ciò che dimostra l'interesse che tutti prendono a questa nostra pietosa istituzione.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Da Bayonne (Francia), per grazia ottenuta da Sant'Antonio da Padova, L. 25 a tre poveri donne — N. N. in memoria di un suo caro estinto, L. 25 — M. V. P. per la famiglia più bisognosa, L. 16 — V. O. per grazia ricevuta ed in suffragio dei suoi cari defunti, L. 5 — N. N. da Asmara (Eritrea), pel pane di S. Antonio, L. 5 — Giovanna per i suoi defunti, L. 5 — A. secondo la promessa fatta, L. 1,50 — G. D. M. da Porto Maurizio, per il pane di S. Antonio da Padova, L. 1 — Pane, in omaggio alla Comunità ed a Sant'Antonio, L. 5 — L. M. per preghiera fatta, L. 10 — In onore di San Giuseppe, perchè esca un vangelo nuovo le farne nell'accudire e proteggere un'opera che mi è più cara della vita, L. 0, 1, L. 5 — F. M., L. 1 — U. P. e M. B. in memoria, 25 maggio 1895 e 10 novembre 1896, L. 5 — L. G. in memoria dei suoi cari defunti, L. 1 — S. O. Z. in memoria del proprio padre, L. 3 — Amelia F. per i suoi cari defunti, L. 3 — Pietro, L. 1 — L'abbonata milanese, L. 10, alle due donne segnate coi numeri 4600 e 4608 aperando sono pienamente per il compimento di un voto solennemente dredivato — Giulio Bertoldi, da Infiesa (provincia di Cagliari), L. 5, per la madre di Giovanni Rizk — G. D. N. A. Novara, L. 5 — Un operaio ina da Alassio, L. 3 — V. C. ricordando un anniversario estinto, L. 2 — Al N. 4910 affisché preghi per i miei cari morti. N. C., L. 1 — In memoria del nostro Guido Cristino, L. 5 — R. D. R. un *pulcino* pel N. 4790 — Luigi Bertarini, L. 3 — L. G., L. 5 per i poveri. In ricordo di Rosa che domani (15) compie il terzo mese in cui mi lasciò desolata ed inconsolabile. — Totale L. 146 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 84 soccorsi per L. 185, di cui uno da L. 10, uno da L. 8 34, due da L. 8 33, sei da L. 5, uno da L. 4, undici da L. 3, sessantasette da L. 2, trentotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a donne sole, 6 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 15 a famiglie occupate con famiglia, 26 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 13 a malore, 17 a medri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4811 — Un padre di famiglia, infermiccio ed inabile al lavoro, con tre figli in tenera età senza mezzi e nella più squallida miseria.

4812 — Una donna col marito disoccupato e quattro bimbi, di cui il maggiore affetto da malattia cutanea, in parola alla miseria.

4813 — Una vedova in età avanzata, sola, malaticcia, inabile a qualsiasi lavoro e priva di beni di fortuna e di soccorsi.

4814 — Una donna sessantenne, sola, uscita da poco tempo dall'ospedale dove ebbe a sopportare una difficile e dolorosa operazione), senza mezzi e in grave bisogno.

4815 — Una vedova gravemente ammalata, con tre figli in tenera età, priva del necessario e degna di commiserazione.

4816 — Una vedova con tre bambini, dei quali uno infermo, senza mezzi, senza lavoro e in orribile ristrettezza.

La prima adunanza del Comitato permanente pro lavoratori sarti.

Ieri, alle ore 15, in un locale del Municipio si è radunato per la prima volta il Comitato permanente per il miglioramento delle condizioni del lavoro sartiaco nella nostra città.

Erano presenti buona parte dei membri del Comitato, varie signore, parecchie rappresentanti di organizzazioni femminili e i consiglieri comunali cons. prof. Mattirolo e avv. Ongaro.

Vennero denunziate parecchie Ditte, contravventrici alla nuova legge 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e si fece una esposizione minuziosa delle sinistrose condizioni economiche e morali delle lavoranti sarte in Torino.

Per incominciare i suoi lavori, il Comitato ha deliberato: 1.o di proporre un Memoriale al Ministero di agricoltura, industria e commercio, insistendo sulla necessità che la legge 1902 venga senza proroghe ed eccezioni severamente applicata, e perchè, come necessario complemento, si affretti l'approvazione della legge sul riposo settimanale; 2.o di far pratiche in via amichevole presso il Municipio, perchè le ispezioni presso i laboratori vengano fatte con continuità e con severa energia; 3.o di procedere a una accurata e minuta statistica sulle condizioni dell'industria sartoria in Torino.

Nel salutare l'opera del Comitato, noi facciamo nostra stanza alle Autorità preposte, di pubblica sicurezza e municipale perchè mettino con la loro illuminata energia quest'opera altamente civile.

Biella-Milano e Biella-Torino.

Riceviamo e molte volentieri pubblichiamo, richiamando su questo importante argomento l'attenzione delle Autorità e del pubblico:

« Ho aspettato che una voce più autorevole della mia si levasse pubblicamente per parlare sull'argomento. Così non fu; e ciò probabilmente per quell'abitudine ahimè troppo nostra per cui aspettiamo a svegliarci, a gridare, a provvedere quando i fatti sono compiuti.

« Eccomi, dunque, a domandarle, egregio signor direttore, un po' di spazio, per dire pur la mia all'alarme: l'incidente ce avrà servito a spingere nell'agone altre forze più poderose della mia.

« Milano si agita. Milano come il polipo getta i suoi tentacoli intorno a sè in ogni direzione.

« Ora è la volta del Biellese, di una regione che di sacoli ha sempre fatto capo a Torino, come si faceva capo la spenda dentro del Lago Maggiore, ecumai perduta per Torino ed attratta a Milano dalla maggior comodità di comunicazioni.

« I giornali hanno riferito la riunione tenutasi nel palazzo municipale di Novara allo scopo di concertare e sollecitare lo pratiche per una pronta attuazione della ferrovia Biella-Novara. Ora si sa che sono in corso a Milano trattative per avere i capitali occorrenti alla costruzione di quella linea con trazione elettrica.

« Da Novara non corrono che 36 chilometri per congiungersi a Rho colla ferrovia elettrica Milano-Varese, brave lacuna che in pochi anni sarà colmata.

« Si avrà allora una linea diretta Biella-Milano a trazione elettrica; e la comunicazioni Il Biella con Milano, più lontana (chilometri 110), saranno molto più rapide e comode che con Torino, più vicina (chilometri 89 da Porta Susa), perchè da Biella a Torino si vegliono coi mezzi attuali non meno di due ore e mezza, coll'aggravante di un cambiamento di treno a Santhià.

« Le conseguenze sono pur troppo facili a pronosticarsi: Persone e cose da Biella prenderanno la via di Milano ed il commercio biellese sarà irreparabilmente perduto per Torino.

« Vi è ancora un rimedio? e quale? Credo di non illudermi, perchè suffragato dall'opinione di persone competenti, affermando che il rimedio vi è sicuro. E consiste nell'impianto della trazione elettrica sulla linea Torino-Santhià e Santhià-Biella. Si dovrà rinnovare la Santhià-Biella già entrata nel periodo del riscatto; ma ciò non rappresenta alcun sacrificio pel Governo, perchè l'esercizio ne è già rimunerativo e lo diverrà sempre più. Il Governo dovrà pure concorrere nella trasformazione del sistema di trazione. Ma allo stesso modo col quale ha destinato un concorso di sei milioni per la trazione elettrica sulla Milano-Varese a vantaggio di Milano, è pure giustizia il dividere che destini anche un congruo concorso per la *situazione a ferrovia elettrica della Torino-Santhià-Biella* a vantaggio di Torino e di un centro manifatturiero, il Biellese, d'importanza primaria in Italia.

« Con questo nuovo soltanto, energicamente voluto, e prontamente applicato, potranno impedire che vadano sciolti per sempre le tradizionali antiche correnti di traffico fra il Biellese e Torino.

« Con ringraziamento e coi sensi della massima considerazione

« Torino, 15 novembre 1903.

« Di V. S. dev.mo *Ing. U. Pierri.* »

I Reali di Genova colla madre e i Principini, oggi, alle 13.22, ritornarono a Torino con treno speciale.

Arrivi e partenze. — L'on. Pierantonio Ginese da rapida e riparti per Ivrea. L'on. Facta arrivò da Piacenza e proseguì per Roma. L'on. Mario Pozzi si recò a Santhià. Il senatore Visconti-Venosta, tornato da Santena, trasferissi alla capitale. L'onorevole Villa giunse e ripartì per Firenze.

Il cardinale arcivescovo, accompagnato da don Borgia, suo segretario, è partito iernattina alle volte di Casale per assistere alla festa centenario di Sant'Evasio, patrono della ridna città. S. E. sarà di ritorno a Torino questa sera.

Contro gli aumenti della ricchezza mobile. — Riceviamo: La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte annunzia ai suoi soci ed esercenti che, in seguito ai reiterati pervenuti dal Ministero, in risposta ai telegrammi inviato da questa Confederazione, i conti rappresentanti signori Rasegno e Vigna, abbiano da questo Ascorta locali e dall'ispettore compartimentale delle imposte le più formali assicurazioni che per parte di questa Agenzia si sarebbero prese nulla più vive considerazione i reclami dei contribuenti, massime stati imparziali ordini precisi per agevolare gli accordi coi contribuenti stessi.

Mentre la Confederazione comunica quanto sopra, invita i contribuenti a recarsi per trattative dal signor agente superiore, col quale è facile sperare riesca facile il concordato colla altra da servire a reale; in difesa, i soci della Confederazione potranno rivolgersi al signor avv. Paoletti, via Quattro Marzo, N. 7, il quale gratuitamente compilerà gli individuali ricorsi alle Commissioni competenti.

Il Consiglio provinciale è convocato, alle ore 12 di lunedì, 23 corrente, per continuare la sessione ordinaria del l'anno 1903, e deliberare su vari affari d'indole amministrativa.

L'incendio di ieri sera in via Bertola. — Ieri sera, verso le 23, si sviluppò improvvisamente un incendio in una soffitta della casa N. 3 di via Bertola, tenuta in affitto dal signor Bacchetti Francesco, fabbricante di cappelli di paglia e di fantasia. La soffitta, destinata a magazzino, era piena di merce per un importo di più di una decina di migliaia di lire.

Appena la famiglia fornì avvisata, tutti gli inquilini furono assaliti. Dal pianterreno all'ultimo piano fu un accorrere di gente spaventata e gridante. Un panico terribile si manifestò specialmente fra gli abitanti delle soffitte. Uomini, donne, bimbi urlavano terrorizzati dalle ripetute chiamate e si dirigevano a gruppi fuga pegli scuri corridoi, gli pieni di fumo. Un inquilino, svegliatosi quando già il fuoco era nel suo maggior sviluppo, per fuggire dovette passare in camicia fra le fiamme.

Fortunatamente in tanto trambusto non si hanno a lamentare disgrazie personali gravi.

Accorsi i pompieri, riuscirono, non facilmente, a domare l'incendio, collocati verso la mezzanotte era spogliazio ogni maggior pericolo. I pompieri però rimasero sul posto ancora molto tempo dopo.

Tutta la merce del signor Bacchetti andò distrutta, ed altri danni non lievi li ebbe il proprietario della stabile.

Si ignora quale origine abbia avuto l'incendio, poichè la soffitta era chiusa ed il signor Bacchetti non vi era più entrato da sabato sera.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione operaia, negozianti ed industriali del Borgo San Salvario. — Adunanza oggi, lunedì, ore 21, nei locali sociali (via Orto Botanico, 34), per un importante ordine del Pane Quotidiano.

Istituto Maria Adelaide (corso Vittorio, N. 43). — Venne testè riaperto in questo Istituto il corso di ginnastica medica, affidato al distinto specialista Fausto Bavetta; direttore dottor cav. Valentino Oliva, medico primario.

Per iscrizioni rivolgersi alla direttrice interna, nelle ore d'ufficio. Retta mensili minime; sono stabilite anche alcuni posti gratuiti.

STATO CIVILE DI TORINO

15 novembre.

NASCITE 40; di cui maschi 22, femmine 18.

MATRIMONI: Basolo Giovanni con Gorgerino Lucia — Bosco Stefano con Falcetto Luigia — Fornero Bernardo con Ghiera Maria — Ghidone Giuseppe con Bertolotti Antonia — Morlani Aristide con Bianco Faustina — Monti Giovanni Battista con Nicco Caterina — Moreria Michele con Garigliio Celestina — Olivetta Giuseppe con Peila Domenica Giuseppina.

MORTI: Dall'Isola del Borgbetto Filomena (v.) n. Calvi, d'anni 67, di Oneglia, via del Deposito, 9. Dovila Angela (v.) n. Rossi, id. 79, di Pisa, agiata, via Bertholet, 25.

Allasiezzi Maria, id. 28, di Torino, agiata, via Assietta, 17.

Margaria Giuseppe, id. 93, agiato, via San Francesco da Paola, 11.

Destefanis Maria n. Pugliese, id. 29, di Torino, cas.

Mosca Genovena n. Costamagna, id. 28, di Chieri.

Borelli Giovanna n. Bovighio, id. 57, di Pusa, cucitr.

Scarnfietti Maria n. Chiesa, id. 75, di Vico, pens.

Carpano Margh. (v.) n. Dellepiani, id. 63, di Vercelli.

Mollinari nee Eugenia, id. 74, di Bonneval (Francia).

Mellano Adelaide, id. 12, di Torino, stiratrice.

Bertino Giovanni, id. 11, di Torino, portalettere.

Cornet Prospero id. 54, di Torino, fabbro.

Albo Francesco id. 66, di Livorno Vercellese, bracciante Lubrino, id. 67, di Vico, venditore ambulante.

Cristin Domenico, id. 75, di Carugliono Torinese.

Di 2 minori d'anni sei.

Totale compilessero 26, di cui 6 domiciliati 6 negli ospedali, istituti, ecc. 12.

La gesta di un elegante truffatore.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Mercoledì giunse a Vercelli un giovane sconosciuto, elegantemente vestito, che prese alloggio all'*Albergo del Leon d'Oro*, quel Scandosi per conte Stella.

Lo sconosciuto, dopo aversi dormito, fatta il mattino colazione e pagato il conto, chiese ad un cameriere se era possibile avere una bicicletta, perchè desiderava fare una passeggiata. Il cameriere, ben lontano dal pensare che questi fosse un abile truffatore si prestò di buon grado a servirlo. Infatti il conte Stella si presentò alla bicicletta elegante, quasi nuova ed era non si è fatto più rivo.

L'Autorità, informata in proposito, sta facendo attive indagini.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso degli impiegati governativi a Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 15, ore 24,10.

Stamattina si è iniziato il Congresso degli impiegati civili con un discorso di Gnocchi, vice-presidente dell'Associazione di Milano, del sindaco Mussi e di due rappresentanti di Roma e di Bologna.

Si procedette quindi all'elezione delle cariche, dopo di che il Comune offrì ai congressisti un sontuoso lunch nella sala delle Asse nel castello sforzesco.

Nella seduta pomeridiana il Congresso iniziò i suoi lavori con un discorso dell'on. Sacchi, il quale mandò con un caldo saluto al sindaco di Milano, e dichiarò di aver fede nell'appoggio che ha chiamato a raccolta gli impiegati, la cui mira è il riconoscimento dei loro diritti ottenuto mediante l'organizzazione. Disse quindi che il presente Congresso inaugurerà allo spirito pubblico di diventare sempre sperione questo grande movimento dei lavoratori del pensiero che agli inizi ha fatto paura a tanti.

Discusse quale centinaia collegarsi misti fra l'interesse pubblico e quello degli impiegati, e, dopo aver affermato che in materia di libertà di pensiero non possono esservi delitti contemplati dal Codice penale, concluse dicendo essere necessario che si riaffermi il principio che non debbono esservi nello Stato assoluti ma cittadini, per il bene d'Italia, cui è riserbata un grande avvenire.

Chiamato da insistenti ovazioni, prende quindi la parola l'on. Turati. Egli, dopo aver portato un saluto alla Federazione postale telegrafica, attorno a cui egli è lieto di veder raggruppate tante categorie di impiegati, conclude invocando sull'avvenire politico della classe che deve, con l'arma elettorale, conquistare i propri diritti.

Prese quindi la parola il prof. Cogliolo, relatore della legge sullo stato degli impiegati civili. Egli critica acerbamente il progetto presentato da Zanardelli, e, dopo aver detto essere necessaria che detta legge, per essere favorevole agli impiegati, venga discussa fra gli impiegati stessi e lo Stato, conclude consigliando i congressisti di votare un ordine del giorno che inviti il Governo a non portare quella legge, consigliando anzi gli impiegati ad attendere per agitarsi sede ottenere quella legge solo quando saranno fortemente organizzati.

Dopo il prof. Cogliolo parlarono parecchi, proponendo di accettare la sua idea di respingere immediatamente il progetto di legge presentato da Zanardelli.

Turati, Sacchi e altri però osservarono che, giacchè un progetto di legge v'era, non si doveva parlare a priori di respingerla, ma bensì dare mandato a una Commissione di studiare gli emendamenti opportuni sicchè il progetto di legge diventi esauente alle aspirazioni degli impiegati.

Infatti venne votato questo lunghissimo ordine del giorno:

« Il Congresso; considerando che la legge sulle state giuridico degli impiegati debba ispirarsi al concetto fondamentale di assicurare da un lato la libertà civile e dall'altro di provvedere alle esigenze economiche oggi non sopportabili; considerando che il progetto pendente al Parlamento sarà da emendarsi in conformità a questo concetto; considerando che in classe degli impiegati debba, ugualmente costituita, mirare i propri desiderii sia sui doveri, sia sui diritti degli impiegati stessi; considerando che devono sancirsi per legge i seguenti principali concetti:

« *a*) Assicurare agli impiegati le condizioni necessarie perchè la carriera sia aperta e raggiunta in modo indipendente da ogni arbitrio sia di capi, sia di Governi;

« *b*) Assicurare la giustizia nello svolgimento giornaliero delle funzioni degli impiegati sottraendo un'equa autorità giudicante, a cui possa con speditezza ricorrere l'impiegato contro ogni atto o fatto che colpisca la sua carriera;

« *c*) Partecipazione degli impiegati, organicamente costituiti, alla formazione dei regolamenti particolari di ogni amministrazione;

« *d*) Assicurare all'impiegato in una completa indipendenza politica e privata, limitando il controllo sulla sua sola attività in rapporto all'ufficio a cui è destinato;

« *e*) Regolare in modo preciso e certo tutte le materie dei trasferimenti, delle missioni e messa a riposo;

« *f*) Limitare la categoria straordinaria ai soli avventizi a tempo breve e determinato;

« *g*) Rendere uniforme e più equa la materia degli aumenti sessennali o quinquennali, abolendo l'ingiusta riduzione che ora la legge fa nelle promozioni;

« *h*) Assicurare all'impiegato il diritto di difesa non solo contro la sola di demerito, ma anche contro le note informative, regolando la carriera e gli avanzamenti;

« Delibera di nominare una Commissione di 15 membri, che entro il più breve termine formuli un progetto per le condizioni giuridiche degli impiegati, dopo aver fatto tutte le ricerche necessarie e sentito il consiglio e i desiderii delle varie Associazioni, e ne delega la nomina alla presidenza dell'Associazione milanese. »

Questo ordine del giorno venne accettato anche da Cogliolo e dai suoi sostenitori, in modo che fu votato all'unanimità.

Il Congresso finì; suoi lavori alle 20, e li riprenderà domani.

Un gravissimo ferimento a Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 1,15:

A mezzanotte, il signor Goldetti, ispettore dei vigili notturni, passando in piazza del Duomo, presso il fianco al Palazzo Reale, trovava disteso al suolo un individuo, dell'apparente età di 26 anni, vestito da operaio, immerso in un lago di sangue. Condottolo alla vicina Guardia medica, si riscontrava che il giovanotto era ferito da una profonda coltellata, avuta da chi ne ignora ignoto. Le guardie, sopraggiunte dopo pochi momenti, arrestavano un individuo, come indiziato del ferimento. Pare però che costui non sappia nulla e che il reo ferito sia fuggito. Il ferito, in causa del suo stato grave, non può dire il suo nome, e desta impressione il fatto che si sia potuto in un luogo così centrale ferire una persona senza che nessuno se ne sia accorto.

Il mistero Rosada.

Un giudizio del prof. Enrico Ferri.

Le ricerche in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,10:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con il prof. on. Ferri circa il mistero Rosada. Ferri dice che è d'accordo con Sergi nel deplorare che la stampa ecciti all'azione il delinquente con certe pubblicazioni. Dice di non aver voluto giudicare nella sua perizia e sui delitti celebri e della capacità degli attuali accusati. Le lettere del Rosada costituiscono un miscuglio di equilibrio e di immoralità; egli crede che la signora Rosada sia stata fatta criminosamente scomparire. Questo delitto è il frutto di uno stato in cui si trova l'umanità, mancando il pane e di amore.

***

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 22,35:

Alcuni funzionari di pubblica sicurezza, dietro ordini venuti dalla Procura generale di Roma, perquisirono la casa del professore a riposo Antonio Demarchi, settantenne, vecchio amico della signora Rosada. Presso di lui si supponeva che si potesse trovare qualche traccia della signora scomparsa, oppure del fuggitivo Giulio. Il professore, interrogato, rispose che ebbe per allieva la signorina Maria, e che pr

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(104)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— E' partita — disse Susanna — è fuggita col suo amante.

— Non è vero! — replicò Paolo con forza. — Non è fuggita, non è scomparsa volontariamente, e non ha amante. Cessate di ripetere davanti a me quella calunnia.

— Va bene, — disse Susanna; — allora l'hanno rapita.

— Sì; l'hanno rapita, ed è di lei, ne sono sicuro, che si tratta in quella storia oscura pubblicata dai giornali. E quell'altra donna, alta, bionda, è la donna che io ho visto qui, la donna che v'aspettava.

— Ah! non sono più lei — disse Susanna, ironica.

— Non tentate di ubbriarmi, — replicò Paolo, — sono certo io, molto certo..... E sono sicuro ora che non m'ingannai. Quella donna è venuta oggi a chiedervi la mercede del misfatto da voi ordinato, e siccome voi non avevate a vostra disposizione la somma necessaria, siete uscita per procurarvela.

— E la porto, senza dubbio — disse Susanna.

— Non sì, se siete riuscita a procurarvela.

— Avete molta immaginazione, amico mio — disse Susanna.

— Siete andata — riprese Paolo, senza mostrar di notare l'ironia della sua amante, — siete andata al impegnare i vostri gioielli. Trovai nella vostra camera gli astucci vuoti.

— Ah! — esclamò Susanna, — siete stato a frugare nella mia camera?

— E' per caso che ho sorpreso.....

— Ebbene! — replicò Susanna, — non siete indurito nelle vostre deduzioni: quei gioielli, cari, li ho impegnati?

— Non avete potuto impegnarli?

— Non ci ho neppur pensato.

— Non lo giurereste — disse Paolo. — Infine, non importa, — soggiunse; — poniamo che io m'ingannai, che abbia molta immaginazione, come voi dite, ma siccome una sola persona aveva interesse a far scomparire la signora di Vineux, e che quella persona siete voi.....

— Voi persistete ad accusarmi di quella scomparsa?

— Sì; e vi accuserò finchè non m'abbiate dimostrato che non c'entrate per nulla.

— Starebbe piuttosto a voi — disse Susanna — a dimostrarmi che c'entro per qualche cosa.

— Ah! — disse Paolo, — ho più di un indizio..... Quella donne, quei gioielli.....

— Voi sognate, mio caro..... Quella donna è una povera disgraziata, che ho conosciuta in un tempo, e che è venuta a chiedermi soccorso. In quanto ai gioielli, voi avete visto che ne è delle vostre idee.

— Perchè — domandò Paolo — li avete con voi?

— Perchè preferisco, quando esco per un po' di tempo, e specialmente quando ho ricevuto qualcuno di cui non sono assolutamente sicura, di portarli meco.

— Sapevate che quella donna vi attendeva?

— Sapevo che doveva venire.

— Volo — disse Paolo — che avete risposto a tutto, e che non otterrò da voi una parola sincera. Ma lo aspettavo.

— Non posso — replicò Susanna — confessare ciò che non è.

— Tanto meglio per voi se non c'entrate per nulla in tutto questo, perchè se apprendo mai che siete mescolata in checchessia e se, per vostro ordine, è stato tolto un capello della testa di quella donna, che io amo e che amo, trovato! Non troverete da me misericordia!

Susanna non rispose, ma lo sguardo che il suo amante le aveva gettato era talmente minacciante che a suo malgrado ella tremò.

— Perchè pensate bene, — riprese Paolo, — che saprò presto scoprire la verità, tutta la verità, e che sono abbastanza ricco per pagare la delazione. Quale che sia la somma che voi avete promesso a quei birbanti, vostri complici, io offrirò il doppio, il triplo..... ed essi parleranno..... e quando arranco parlato, voi non avrete più da attendere da me, vi ho prevenuto, mostrata pietà!

Susanna trasalì di nuovo. Paolo aveva messo il dito sulla piaga di cui soffriva, sarebbe più la terrificava: la paura di essere tradita da coloro che l'avevano aiutata nel suo delitto, cui ella non poteva pagare.....

Un istante si domandò se non era meglio confessare o implorare in misericordia del suo amante..... Ma bisognava dire che ne aveva fatto della donna, della rivale, e vedere questa, felice, al posto dal quale ella verrebbe allontanata.....

Quel pensiero la rafforzò nella sua menzogna.....

— Voi parlate — disse ella — come se veramente io fossi colpevole. Ma dovreste cercare altrove, mio caro, se pure c'è una colpevole, ciò che io persisto a non credere. Vostra moglie non ci trovava, molto probabilmente, a rivederci.....

Con un gesto violento Paolo la interruppe.

— Basta su ciò — disse.

— E stava per uscire dalla sala, ma in quel momento la cameriera aprì la porta e disse:

— C'è quella signora.....

Susanna illividì e si slanciò per impedire a Giulia di entrare; ma Paolo la trattenne.

— Lasciate entrare quella signora — disse.

— Perchè vi turbate se non avete da temere che io la veda?

— Non sono turbata, — rispose Susanna, — è lei che sarà forse imbarazzata vedendovi..... Capirete che quando si viene a chiedere.....

Ma Paolo non l'ascoltava.

— Fate entrare quella signora — disse con autorità alla cameriera.

E i suoi occhi si fissarono su Susanna, la quale, nonostante la sua audacia, tremava visibilmente.

V.

Giulia entrava contro la volontà dei suoi amici. Quando li aveva [illegible] a porto, nel caffè dove li aveva trovati ad aspettarla, del risultato della sua missione, Edmondo aveva esclamato con collera:

— Della storia per guadagnar tempo! Ella andrà al Monte come ci vado io, la bella signora. Non ha un soldo e.....

— Ma — interruppe Giulia — vi assicuro che l'ho vista mesta, che ho visto i suoi gioielli, dei diamanti stupendi, un ascobotto pieno, per più di cento mila franchi, certamente. Ella mi disse di aspettarla, e se non l'ho aspettata è perchè aveva paura che voi vi impazientaste, e ho voluto venire ad avvertirvi.

— Allora ta ritornerai da lei.

— Ma sì.

— Faresto meglio — disse Edmondo — a lasciarmi andare..... Quando avrò detto due parole al marito.....

Ma Giulia lo interruppe:

— Susanna è mia amica, — disse, — e non voglio abbia dispiaceri..... Possiamo bene aspettare un'ora o due. Se ella non dà il denaro, avremo sempre tempo di impiegare i grandi mezzi.

— Giulia ha ragione — dissero i compagni di Edmondo, — aspettiamo.

Contrassero a bere ed a giocare, e quando giudicarono che Susanna doveva aver avuto tempo di rimanere, Giulia uscì dal caffè per ritornare da lei. Vedendo Paolo di Vineux presso Susanna, Giulia rimase alquanto interdetta; guardò Susanna la quale, per venirle in aiuto, designando Paolo, disse:

— Il signor di Vineux.

E a Paolo, presentandogli Giulia:

— Una mia amica, quella di cui t'ho parlato, che non è fortunata.....

Paolo guardava attentamente le due donne, tentando sorprendere [illegible] sguardo, un segno d'intelligenza; ma Giulia, che ora, come Susanna, un'abile commediante, aveva già preso l'atteggiamento umile, pieno di sommissione, di una persona che viene a domandare un soccorso. E Paolo, benchè i suoi sospetti [illegible] avessero vivi, Paolo si trovava di bel nuovo disorientato.

Susanna trionfava. Un sorriso di soddisfazione si scorgeva sulle sue labbra, dacchè vedeva la delusione che provava il suo amante. Finalmente Paolo, scotendosi, disse a Susanna:

— Volete permettermi di parlare un momento con questa signora?

— Fate pure, amico mio.

E con aria tranquilla ella uscì dalla sala.

— E' la prima volta, signora, — domandò Paolo a Giulia, — che venite da [illegible] mia?

— No, signore; ci [illegible] già qualche giorno fa, quando ebbi la fortuna d'incontrare Susanna. Venni a ricordarmi a lei; fummo amiche un tempo.

Quando volevo, Giulia, che voi [illegible] della sua differenza avevano avuto frequentato giovani ben educati, sapeva prendere, all'occasione, aria distinta e parlare correttamente.

(Continua).

REFERENDUM

DEI 6401 MEDICI ITALIANI

che già riferirono in *iscritto* sopra le esperienze intraprese col *cachets digestivi di «Tot»*, come dalla seguente

STATISTICA ESATTA A TUTTO 31 OTTOBRE:

Professori Universitari	65
Liberi docenti	72
Primari di Cliniche	703
Ufficiali Sanitari	2091
Medici militari	95
Medici liberi	3372
Totale	6401

con esito brillantissimo	MEDICI CHIRURGHI	N. 4502
con esito buono	MEDICI CHIRURGHI	N. 1518
con esito incerto	MEDICI CHIRURGHI	N. 300
con esito negativo	MEDICI CHIRURGHI	N. 81

Totale: 6401

Ogni caso clinico si va man mano pubblicando sulla « *Rivista periodica del TOT* », organo della Compagnia, diretto a tutti i Sanitari.

Ecco il sommario dell'ultimo numero:

Il giudizio di Paolo Mantegazza. — Relazioni Cliniche e Sperimentali: Esperienze eseguite col « Tot » nel Reparto Medico della P. Casa di Ricovero di Venezia. — Nei Laboratori e Istituti Universitari: Il Laboratorio d'Igiene della R. Università di Pavia - Regio Istituto di Studi Superiori, Firenze - Manicomio Provinciale di Bologna (in fuga). — Il « Tot » nei Congressi Medici: Sulla Terapia disinfettante delle fermentazioni gastro-intestinali — Note bene pel medico pratico. — Come viene giudicata la formola del « Tot ».

Nessun prodotto commosse la Stampa Medica come il « tot », ottenendone giudizi unanimi così lusinghieri!

Al Congresso Internazionale di Madrid (Aprile 1903) fu presentata un'importante comunicazione sul « tot » che fu accolta dai medici di tutto il mondo come **disinfettante gastro-enterico nella sostanza e nella forma.**

Al Congresso Medico di Udine (Agosto 1903) il « tot » fu **l'unico medicinale iscritto all'ordine del giorno**, ed approvato con entusiasmo come **digestivo-assorbente-antisettico perfetto e senza rivali.**

I medici che intendessero esperimentare il « tot » lo richiedano in tempo utile, perchè col **1° gennaio prossimo si sospenderanno le spedizioni a titolo di saggio** (eccezion fatta per le Cliniche e gli Istituti).

Le teorie chimico-cliniche non solo, ma ancora i referti sperimentali ci hanno provato che:

Nella **dispepsia, nelle abnormi fermentazioni**, nell'**enterite muco-membranosa**, nell'**ipercloridia**, nell'**atonia gastrica**, nel **catarro gastro-enterico**, nelle **congestioni epatiche e dispepsie nervose**, nel **catarro gastrico cronico**, nell'**inappetenza**, nella **stitichezza**, nella **gastro-astenia**, nella **dispepsia acida**, nel **meteorismo**, nell'**iperacidità**, nel **catarro intestinale**, il Medico pratico ha, nei *cachets* di « tot », settimane un valido assorbente-antisettico chimicamente inappuntabile, scrupolosamente dosato, e facilissimo a somministrarsi. — (Dose ordinaria a prescriversi: un « *cachet* » a colazione e due « *cachets* » a pranzo).

Franco e gratis a chiunque dietro semplice biglietto da visita elegante opuscoletto sui « Disturbi dello stomaco », munito di una tavola anatomica mobile a colori del tronco umano, e di un quadro della digeribilità degli elementi più comuni.

UN SOLO Questo può guarire le malattie leggere e prolungate, ma un milione di flaconi di LUCIDINA non bastano a guarire tutti i casi che quotidianamente, in poco tempo, coll'uso persistente, L'unico rimedio che guarisce radicalmente la CALVIZIE, la FORFORA, la CADUTA dei capelli, la BARBA e i BAFFI rossi, bianchi, grigi, ecc. è la LUCIDINA del Dr. Edoardo Franco, nuova invenzione scientifica, di forza liquida, senza grasso, nè olio, semplice e gli unguenti, come quelli, vecchie forme che non sono all'altezza dei tempi moderni. La LUCIDINA mantiene inoltre tutte le malattie che fino ogni ad trasvasano con le pomate, e gli unguenti, come alla qualunque malattia esterna o delle pelle, piaghe, geloni, ecc. Prezzo: Flac. picc. L. 1.50; flac. doppio L. 2.50 franco in tutto il Regno.

Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno.

Farmacia Cooperativa, piazza Paleocapa — Farmacia **Turicco**, piazza S. Carlo. 16176 m

Premiato Stabilimento **MOBILI GATTI MASSIMILIANO** in LISSONE di MONZA con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Passarella, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville e prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 3666

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

in Palissandro e Madreperla **MANDOLINO UNIVERSALE**

Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedere Catalogo illustr. N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** e Via Cesare Correnti, 7, Milano.

20 biciclette inglesi, nuove, garanti, vendo per solo L. 60 causa fallimento. — Bajardo, via Lagrange, 25; cortile. c 14699

FARMACISTI! Per compro-vendita, affitti di farmacie, inventari, perizie e tassazione onde medicinali rivolgersi al *Studio commerciale U. Ferreri*, Corso Valentino, 4, Torino. 13955

Marchesi e Cajumi

TORINO - Via Santa Teresa, n. 1 e 3 (piazzetta della Chiesa)

GRANDIOSO ASSORTIMENTO ABITI FATTI

per UOMO, GIOVINETTO e RAGAZZI

In concorrenze colle Primarie Case congeneri

PREZZI CONVENIENTI

Taglio moderno ed elegante - Stoffe e Modelli assortitissimi

Domandare il Catalogo generale che si invia GRATIS dietro semplice biglietto di visita. 18482 s

La **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO** Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 14695

Signorina Inglese con primarie referenze cerca *presentabile* famiglia distinta famiglia, ove di preferenza darebbe in cambio lezioni propria lingua. — Offerte al N. 14696, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Banco Prestiti Via Lagrange, 17, c 15384 riceve in pegno, a mite interesse, **Polizze** del Monte di Pietà, *orefierie, bicicletta, biancheria, tessuti, rasoi*, ecc.

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 18-42. 76

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES

PREMIATO ISTITUTO per l'insegnamento DELLE LINGUE MODERNE AGLI ADULTI Via Roma, n. 53

Tutte le settimane aprono nuovi corsi di lezioni per piccole classi di **Francese - Tedesco e Inglese**, con orari diurni e serali.

Per lezioni individuali, orari da fissarsi.

Prezzi modici. — Massime facilitazioni di pagamento. — Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione, via *Roma, N. 53.* 14688

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 2290 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 19 19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

VILLA DI SALUTE per malattie nervose e mentali TROFARELLO (Torino)

Medico: prof. Dott. **Prospero Demazeis** e Dott. **G. Genicchelis.** — Consulente cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria. 1460

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 14, ed allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 11 alle 12.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI PISCINA (Linea Pinerolo) Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878. aperto nelle vacanze. SCUOLE ELEMENTARI INTERNE. Rettore: Prof. LUIGI GREMO. 10045

Istituto Ramoino - CHIVASSO Il più economico e serio degli Istituti privati. Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. Rettori pensione e insegnamento L. 55, 65, 80. — Chiedere Programmi al rettore Prof. dott. G. S. RAMOINO. 12900

L'OPERA PIA BAROLO Torino, via Orfane, n. 7.

sempre celosa custode delle tradizioni della antica casa Marchesi Barolo sulla purezza dei vini, prodotto genuino delle proprie tenute, avverte la clientela che si mantengono i seguenti prezzi modernissimi:

Barolo da bottiglie 1900 alla cantina di Torino L. 1[illegible] l'ettolitro; alla Agenzia data alla stazione d'Alba L. [illegible].

Barolo 1902 (essendosi contuso il [illegible] nei vini da pasto perchè non riuscito di prima qualità) L. 120 a Torino, L. 110 alle Agenzie.

Vino da pasto 1902, riservato alle pratiche abituali, L. 62 l'ettolitro a Torino.

Bottiglie 1897	L. 2,50
id. 1899	» 2,—
id. stravecchie	» 3,—

16087 L'AMMINISTRAZIONE.

Agente pel Piemonte: 6597 Cav. Uff. **A. Aymonino**, via Roma, 4, Torino.

Vendita volontaria DI STABILI PER INDUSTRIA

Giovedì, 12 novembre corrente, alle ore 13, in Torino, nel suo studio in via S. Tommaso, N. 24, p. 2°, dal notaio sottoscritto si procederà a nuova [illegible] pubblico incanto [illegible] dei seguenti stabili:

1.o MOLINO DA CEREALI, MARTINETTO, CASA E TERRENI, in territorio di Moncalvo, ed prezzo di L. 25,000. Questo stabile può inoltre essere in stabilimento industriale assai redditizio data la sua ottima ubicazione per comunicazioni di canali, di cavalli 120, sandalabile facilmente a cavalli 300.

2.o MOLINO DA CEREALI, PILERIA DA RISO, CASA, TERRENI, FABBRICABILE in Chivasso, sul prezzo di lire 37,000 — Per le condizioni della vendita ed ogni schiarimento dirigersi nello stesso suddetto al suo ufficio. c 14690

Avv. **Francesi Carlo**, *N. Notaio.*

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. *Direzione in Torino, via Pesti Settembre, n. 40*

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie a ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.

Prof. Dott. R. ROVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 60

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto unico.

Alle ore 14 di giovedì, 3 dicembre 1903, nel palazzo Civico, si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara col metodo dei partiti segreti per l'appalto della provvista delle chiusure di legno delle porte e finestre e di altre opere di legname lavorato per l'ingrandito fabbricato uso scuola in regione Valdocco, per l'approssimativo importo di lire 40 mila.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 14737

Manifattura e Lanificio di Collegno in Liquidazione

Incanto definitivo per aumento del vigesimo

Essendo stato fatto l'aumento del vigesimo sui prezzi ai quali lo stabilimento venne provvisoriamente deliberato al primo incanto, si procederà, alle ore 14 del 24 corr. novembre, nello studio del not. cav. avv. Carlo Fol, corso Palestro, N. 4, a Torino, ad unico esperimento di incanto, sui prezzi del primo deliberamento, aumentati del vigesimo, e precisamente:

Pel primo lotto (Lanificio)	L. 426,300
Pel secondo lotto (Filatoio di seta)	» 38,325
Pel terzo lotto (Cascine e terreni coltivi)	» 24,150

Per la comunicazione dei bandi ed ulteriori informazioni rivolgersi al suddetto, al liquidatori signori G. e rag. E. Saxer, via Alfieri, 19, a Torino, ed alla Direzione a Collegno, dove si potrà anche visitare lo stabilimento ed i terreni. 14615

LEGNA DA ARDERE (non ritagli di segherie)

1ª qualità **rovere e faggio**, stagionatissima e certa per **Italia e Francia - spaccata piccola per avviare caloriferi. - Prezzi ribassati.** - Servizio a domicilio. **VALPERGA**, via Venti Settembre, 15, Torino. 12690

Quo Vadis? — Ad Hygiaeam. Appetito è forza. 10950 M

VITAE ROBUR — *Igiaea*. — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 3 bicchierini se ne vede l'effetto. E' ANTINEVRASTENICO energico rinfrancante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,50 — più per imball. e trasporto L. 1,10. — Dirigere vaglia o ord. all'Antico Laboratorio d'igiene (via Lauzone, 93), Milano. *Istruzioni a richiesta.*

CURA RADICALE ANTISIFILITICA ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 6.

INIEZIONE ANTIBLENORROICA L. 3. PILLOLE L. 4 per gonorree ostinate e ribelli, (acute e guarite) e perdite biancho.

UNGUENTO DOLVERTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione, L. 2.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree curati ed invecchiate L. 2.

RIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. **TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio:* farmacia Emanuele, via S. Pietro, 1. *Grossisti:* Erba, Manzoni e farmacia Zambelletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 4 in più per tutta Italia. 7 M

Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano**, via Roma, n. 17.

Offerte e domande d'impiego

IMPIEGO per donne, uomini, ecc. ecc. — *Veritas*, posta, Roma. 13475 R

PRIMARIA FABBRICA germanico di materie coloranti cerca rappresentante per il Piemonte, eventualmente anche per la Liguria, il quale sia attivo, energico, conoscitore dell'articolo e della clientela. Viaggi presso la considerazione solamente chi dispone di referenze di primissimo ordine. — Scrivere alla Casella 61 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14001 M

Seria Ditta cerca **signorina** che sappia scrivere **rapidamente** sulla macchina **Remington**. Si dà la preferenza a chi conosca perfettamente e **praticamente la stenografia.** Scrivere indicando stipendio desiderato e referenze al num. 14850, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi abilissima **Lavorante modista.** Scrivere cassetta n. 55 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14914

PROPRIETARI DI CASE *Persona seria*, matura, intelligente, praticissima d'amministrazione, che possa impiego assai decoroso, e può dare referenze di primo ordine, desidera assumere la segreteria di casa, disposto a dar cauzione. — Scrivere Casetta Num. 8, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14918

Medico con studio avviato in Torino, cerca persona [illegible] preferibilmente), che disponga di discreto capitale, per completare istituto medico-chirurgico. — Proposte al numero c 14760, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane viaggia ore che parla e scrive correntemente francese, tedesco ed italiano, pratico corrispondenza commerciale cerca migliorare posizione presso **importante e seria Casa industriale.** - Scrivere al n. c 14783, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane distinta, seria, trentenne, pratico di commercio, contabilità, viaggi, parla e scrive italiano, francese e tedesco, ottime e serie referenze, garanzia oltre 30,000, cerca impiego [illegible] con probabilità carriera. — Scrivere cassetta N. 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14951

PIANOFORTI noli da L. 5 vendita, cambi, rateazioni. — Via Cernaia, 33. c 14966

Acquisterebbesi Casa in Torino del valore di L. 150,000, in bella posizione e di reddito certo. Non si trattano con mediatori. — Scrivere alla cassetta n. 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14913

Camera o Camera e Salotto elegantemente mobigliati cercansi. Entrata assolutamente libera. — Scrivere, indicando prezzo e piano, Casetta 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14899

Per motivi di famiglia **rimettesi in Torino** avviata **panetteria con forno** e vendita pasticceria, sita in una via principale della città. Fitto e prezzo miti. — Offerte al n. c 14827, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Gioiellerie per nozze, regali, ecc. vende a prezzi minimi **G. GIANOTTI** Via Roma, 41, TORINO. Orecchini, anelli, spilla con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore. Compra oro e pe prepone convenientissimi cambi. c6644 e Provare merci e prezzi.

Medico trentacinquenne ricco di [illegible] Americhe, sposerebbe signorina distinta, bella, colta, casalinga, povera. — Zerbasso, Torino. c 14675

50 MACCHINE a cucire **Singer** 25 BICICLETTE 2 MOTOCICLETTE liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1° c 14917

PREZZI INCREDIBILI Mobili e letti in ferro in genere. Via Botero, 7. c 14897

I PRESERVATIVI per anche i meni, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In lusta ben chiusa, cogno francobollo si spedisce listino. c 14540

MATRIMONIO Giovane professionista, con capitale 50,000 lire, cerca, scopo matrimonio, signorina bella presenza, con adeguata dote. — Scrivere F. C., 5, via Finanze, Torino. c 14852

Distintissima Signora 50enne vedova impiegata governativa senza figli, capitale 40,000, sposerebbe signore attempato, proveniente ricco. — Scrivere con dettagli al A. E. 80, posta, Torino.

N. B. Per qualche disguido: l'Impiegare ed il Farmacista che scrissero un mese fa, sono pregati rivolgere [illegible] perchè [illegible] precisa e chiara. c 14888